

ARCHITETTI NOTIZIE 03.10

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI PADOVA

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) - ART. 1, COMMA2, DCB PADOVA - AUT. TRIB. PADOVA N. 1697 DEL 19 MAGGIO 2000

3

EDITORIALE

4

FABRIZIO CARÒLA:
UN AGIRE SOSTENIBILE
IN AFRICA

8

SOSTENIBILITÀ:
RISPARMIO
ENERGETICO

12

CRITERI E
STRUMENTI PER LA
PIANIFICAZIONE E LA
GESTIONE DELLE
AREE VERDI URBANE

18

L'APPUNTO

22

ANTEPRINA

24

LIBRERIA

28

ARCHITETTI NOTIZIE

SOS

TENI

BILITÀ

ARCHITETTI NOTIZIE

Periodico edito dal Consiglio dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Padova

Distribuzione gratuita agli iscritti all'Albo

CONSIGLIO DELL'ORDINE**PRESIDENTE**

Giuseppe Cappochin

SEGRETARIO

Liliana Montin

TESORIERE

Silvio Visentin

CONSIGLIERI

Nicla Bedin, Daris Castello,
Antonio Draghi, Giovanni Furlan,
Andrea Gennaro, Pietro Leonardi,
Giacomo Lippi, Roberto Meneghetti,
Gloria Negri, Paolo Simonetto, Paolo Stella,
Alessandro Zaffagnini.

DIRETTORE RESPONSABILE

Danilo Turato

COMITATO DI REDAZIONE

Nicla Bedin, Giovanni Furlan,
Andrea Gennaro, Pietro Leonardi,
Paolo Simonetto, Paolo Stella,
Sandro Voltan, Alessandro Zaffagnini

STAMPA

Grafiche Turato sas, Rubano (PD)

GRAFICA ED IMPAGINAZIONE

Felice Drapelli

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

**Ordine degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia di Padova**

35131 Padova - Piazza G. Salvemini. 20
tel. 049 662340 - fax 049 654211
e-mail: architettipadova@awn.it

www.pd.archiworld.it

Siamo oramai giunti al terzo numero (dei quattro previsti in uscita per l'anno 2010) della nuova rivista Architetti Notizie: come avrete modo di leggere, sfogliando le prossime pagine, il filo conduttore di questo numero é la Sostenibilità.

La Sostenibilità con la "S" maiuscola che é o dovrebbe essere un tema molto importante per l'architettura, é troppo spesso declinata assieme ai prefissi "eco" e "bio" e viene quindi molte volte abusata ed utilizzata a sproposito.

Il mercato delle costruzioni, e qui intendo sia la produzione dei materiali, sia la realizzazione di manufatti, sforna pressoché quotidianamente prodotti di qualsiasi genere che hanno la marcatura "bio" o "eco" in bella evidenza: un'attenta analisi delle caratteristiche tecnico-funzionali del prodotto, comunque, potrebbe effettivamente dimostrarci che la maggior parte di queste proposte é ben lungi dall'essere "bio-compatibile" oppure "eco-sostenibile".

Tanto per fare un esempio pratico, quasi sempre il semplice risparmio energetico di un edificio viene spacciato per sostenibilità, non considerando come l'utilizzo di alcuni materiali spesso implichi uno spreco enorme di risorse energetiche per la loro produzione.

Allora, a questo punto per chiarire bene i concetti, ritengo preliminarmente necessario "mettere bene i puntini sulle i" e per farlo bisogna partire dalla dichiarazione contenuta nel famoso Rapporto Burdland che, a margine della conferenza di Rio de Janeiro, nel 1987 definiva lo Sviluppo sostenibile come "la soddisfazione dei bisogni delle attuali generazioni, senza compromettere lo sviluppo di quelle future".

Questa dichiarazione mette in luce l'obbligo, spettante soprattutto a noi architetti, di "coniugare le esigenze legate alla qualità della vita con il dovere di conservare al meglio l'ambiente ed il territorio, ponendo un limite all'uso delle risorse non riproducibili nell'ambito dei processi produttivi".

Di certo non é poco.

E allora, fatta questa obbligatoria premessa, cosa possiamo trovare in questo numero?

Una serie di articoli che, lungi dal voler essere esaustivi della materia, esplorano le diverse sfaccettature dell'argomento: Alessandro Zaffagnini ci parla di Fabrizio Caròla, un architetto che ha fatto della sostenibilità e del recupero degli elementi della tradizione il credo di tutta la sua attività lavorativa, applicando quindi concretamente il concetto di sostenibilità in progetti di cooperazione internazionale in Africa; Paolo Simonetto ci descrive alcuni progetti - particolarmente centrati sull'argomento di questo numero - che sono stati esposti alla mostra "Equivivere. Per un'architettura sostenibile" tenutasi a Cittadella nei mesi scorsi; troverete poi due autorevoli interventi, uno del Prof. Semenzato – Professore Associato di Selvicoltura Urbana al Dipartimento TESAF dell'Università degli studi di Padova - sulla pianificazione e la gestione delle aree verdi urbane e l'altro dell'architetto Lironi, Presidente onorario di Legambiente Padova, sullo stato dell'arte per quanto riguarda la città di Padova; infine l'articolo di Pietro Leonardi che farà il punto - in tempo reale - sulla "Certificazione energetica", visti anche gli importanti risvolti che questo documento andrà ad assumere sul "prodotto" architettonico.

In conclusione, come sempre, la rubrica "libreria" e a chiusura del numero la parte più propriamente istituzionale con i consueti "Verbal di Consiglio" e tutte quelle notizie che ci possono sicuramente essere utili per la nostra professione.



FABRIZIO CARÒLA: UN AGIRE SOSTENIBILE IN AFRICA

Fabrizio Caròla, napoletano, architetto-costruttore, è impegnato da più di trent'anni a sostenere l'efficacia di un modello costruttivo fondato sul recupero di elementi della tradizione mediterranea. Lo fa a partire dalle origini, dando corpo e significato ad un'idea di architettura come spazio primario, un'ostinazione che lo ha portato a trascorrere gran parte della sua vita in Africa.

Si è formato alla nota Scuola Nazionale Superiore d'Architettura di Bruxelles, fondata da Van de Velde. "A diciotto anni sono andato via da casa, sono andato in Belgio dove, nel 1956, ho preso la laurea alla Scuola superiore di Architettura 'La Cambre'. Nel '72 sono andato in Africa, ho trovato un architetto che mi ha offerto di lavorare con lui ad Agadir, in Marocco, per la costruzione dell'ospedale".

Il percorso formativo all'interno di una scuola che aveva un'impostazione analoga a quella della Bauhaus (Van de Velde era stato membro della Bauhaus), lo porta a prediligere un approccio concreto all'architettura. Materia, struttura e forma sono i presupposti del suo agire, che è sempre ancorato al fare, alla concretezza del costruire. La sua natura nomadica e la vocazione alla ricerca sperimentale lo spingono verso nuovi orizzonti, nuovi scenari: inizia un percorso di ricerca che dall'Italia, a partire dal 1972, si sviluppa prevalentemente in Africa, in particolare nel Mali, dove ancora oggi, a distanza di 38 anni, è impegnato professionalmente. In Africa avviene l'incontro con le tecniche ed i materiali della tradizione, in particolare con le cupole di derivazione nubiana realizzate con l'ausilio del 'compasso ligneo'. In Africa, per conto di organizzazioni non governative, Caròla conduce una serie di ricerche sull'abitare, sull'edilizia scolastica, sulle tecniche costruttive tradizionali. La sua attenzione è rivolta prevalentemente alle relazioni tra materia e luogo. Indaga il luogo nella sua fisicità materica. L'architettura spontanea, l'architettura senza architetti, costituisce uno dei suoi riferimenti privilegiati: agendo sui significati che entrano nella costruzione delle forme Caròla mette a fuoco un repertorio di soluzioni, di segni, che ricorrono all'interno del continuo divenire della tradizione.

Con l'ADAUA, agenzia di cooperazione internazionale svizzera, nell'81, in Mauritania, impara ad utilizzare il compasso ligneo, di cui intravede l'efficacia e le possibilità. La terra, sia cruda sia sotto forma di mattone cotto, è il materiale privilegiato; un materiale che lavora bene a compressione, facilmente reperibile e producibile in sito. Volte, archi e cupole rispondono efficacemente ai criteri di eco-

nomicità e rapidità di esecuzione.

Tra le sue opere, il Kaedi Regionale Hospital, in Mauritania, rappresenta sicuramente l'espressione più alta di un pensiero e di un 'agire sostenibile'. L'ospedale, una struttura in bilico tra zoomorfismo e fitomorfismo, nella sua articolazione planimetrica propone un'organizzazione degli spazi aderente alle necessità e ai costumi delle popolazioni locali.

Data l'abbondanza in sito di argilla di ottima qualità, Caròla opta per una struttura monomaterica. I mattoni utilizzati sono stati prodotti appunto in sito: due forni alimentati con pula di riso, abbondante in loco, hanno reso possibile la produzione di decine di migliaia di mattoni. Quest'intuizione gli consente di realizzare una struttura molto complessa con un sistema a bassissimo impatto, con una positiva ricaduta anche sulla economia locale: il 75% delle risorse utilizzate sono state investite nel luogo della costruzione.

Le cupole dell'ospedale sono a doppia calotta: l'intercapedine tra i gusci garantisce un'efficace isolamento termico. Alla base delle cupole, bocchette di ventilazione, realizzate anch'esse in terracotta, consentono il passaggio dell'aria nell'intercapedine. Le cupole, ottenute come solidi di rotazione, sono realizzate con l'ausilio del tradizionale 'compasso ligneo', che indica al muratore la posizione nello spazio e l'inclinazione esatta di ciascun concio: un meccanismo costruttivo che le rende autoportanti durante le fasi di costruzione.

La straordinaria esperienza sostenuta da Caròla, oltre che nella messa a sistema, nella sistematizzazione e divulgazione di un sapere tecnico che si era perduto, sta nell'aver rivolto lo sguardo verso un orizzonte apparentemente marginale. Negli anni in cui la cultura architettonica ufficiale, sostenendo l'idea di uno stile internazionale, Fabrizio Caròla compiva un'operazione apparentemente di retroguardia. Rivolgendo il suo sguardo acuto verso quella periferia del mondo che è l'Africa, Caròla mette a fuoco una diversa interpretazione delle relazioni tra architettura e luogo: il luogo si manifesta at-



Kaédi Regional Hospital
in Mauritania

traverso la materia, che è intimamente connessa alla forma.

Nell'opera di Caròla, la terra è la materia prima attraverso cui mani pensanti plasmano architetture. Materia, luogo, ambiente, forma, sono espressione di una realtà e di un principio che governa il suo agire. La materia si fa elemento strategico del comporre: il processo che regola l'uso del materiale determina necessità e specificità, anche figurative. Il 'compasso ligneo' nelle sapienti mani di Fabrizio Caròla si fa generatore di possibilità. Negli anni Caròla ne ha modificato le caratteristiche, ne ha variato l'assetto e la geometria con piccole innovazioni, che gli hanno consentito di ottenere una più ampia gamma di geometrie. Variando la geometria e l'asse di rotazione dello strumento, le cupole sferiche divengono a sesto acuto, una soluzione che rende possibile una maggiore efficacia nell'uso dello spazio interno, unitamente ad una migliore ventilazione.

Fabrizio Caròla così racconta come è nato il progetto del Kaédi Regional Hospital in Mauritania.

" E' una lunga storia: nel '78 fui incaricato dal FED (Fondo Europeo di Sviluppo) come consulente presso uno studio tecnico di Parigi per la progettazione dell'ospedale di Kaédi.

Producemmo un progetto che fu accettato dal FED (finanziatore). Passò un po' di tempo e seppi che l'incarico era stato trasferito all'ADAUA, associazione svizzera.

L'ADAUA, che avevo conosciuto in occasione di una visita a Kaédi, mi propose di dirigere la costruzione dell'ospedale. Alla fine del 1980 mi trasferisco in Mauritania. Visito Kaédi e il piccolo ospedale che bisognava ampliare e mi rendo conto che il progetto elaborato a Parigi era inadeguato. Lo rielaboro completamente e lo presento all'amministrazione mauritana e al FED di Nouakchot. Il nuovo progetto viene approvato ed inizio i lavori.

Kaédi è una piccola città della Mauritania. L'ospedale è stato progettato come estensione del piccolo ospedale esistente realizzato dai francesi ancora ai tempi coloniali. Durante la mia indagine preliminare, visitando la vecchia struttura, fui colpito dalla confusione creata dalla presenza permanente delle famiglie dei pazienti che intralciavano i movimenti dei medici e degli infermieri. Interrogati, i me-

dici mi risposero che l'assistenza dei familiari era indispensabile, avendo constatato che questa presenza continua dei parenti contribuiva alla loro guarigione. Fui molto toccato da questa informazione e posi questo dato, che ho chiamato famiglia-terapia, alla base del nuovo progetto. Dopo molte riflessioni e tentativi pensai di fare "esplosione la pianta" e, invece di un ospedale compatto, realizzare un edificio aperto che permettesse alle famiglie di accamparsi in prossimità delle camere di degenza.

Relativamente alla scelta del materiale e della tecnica costruttiva adottata, fui condizionato dal fatto che a Kaédi come in tutto il Sahel il materiale più abbondante e più economico è la terra. Il legno è raro e usarlo significava contribuire alla desertificazione in corso. Il cemento armato è costoso, perché viene importato, e poi non ha prestazioni adeguate a quelle condizioni climatiche. Scelsi dunque come materiale di base la terra, confezionata in mattoni alla maniera tradizionale. Nella tradizione però il mattone viene utilizzato semplicemente essiccato al sole perciò è molto vulnerabile alla pioggia e richiede una manutenzione costante. Ridurre il più possibile le manutenzioni garantendo nel contempo prestazioni efficienti nel lungo tempo mi indussero alla decisione di utilizzare mattoni cotti, al fine di renderli resistenti all'acqua. Restava però il problema della produzione in sito dei mattoni e della loro cottura. Una risaia di 600 ettari, più uno stabilimento cinese per la pulitura del riso, producevano a Kaédi, in grande quantità, riso, crusca e pula. Quest'ultima, non commestibile, si ammassava inutilizzata a disposizione del vento. Dopo un certo numero di tentativi, riuscii a creare un forno semplice ed economico in terra cruda, realizzabile con la mano d'opera locale, che permetteva di bruciare efficacemente la pula di riso ottenendo una temperatura fino a 1200 gradi. Per la tecnica costruttiva, avendo scartato legno e cemento a vantaggio del mattone non restava che l'utilizzo delle strutture curve: archi e volte."



SOSTENIBILITÀ

SOSTENIBILITÀ > RISPARMIO ENERGETICO

Discutere di Sostenibilità senza rischiare di cadere in luoghi comuni, prenderne in esame le implicazioni legate all'architettura, evitando di affrontarne i contenuti più banali e spesso sviliti da un utilizzo sovrabbondante, inadeguato e talvolta troppo interessato, è un compito senz'altro impegnativo.

Se poi si scende nel campo del risparmio energetico, associare la Sostenibilità ad un uso spinto di tecnologie, a rigidi protocolli di certificazione, ad un utilizzo di dispositivi spesso costosi e a volte difficili da reperire o, addirittura, problematici da smaltire, rischia di svilirla il significato o addirittura di portare il progettista fuori strada.

Fissare tutti questi "limiti", essere in qualche modo vincolati a norme e dati numerici, può ostacolare l'orizzonte costruttivo sostenibile, rischiando di relegare in secondo piano obiettivi primari quali l'aumento della qualità e della salubrità degli ambienti di vita, il minore consumo di risorse, il rispetto dell'ambiente, un uso razionale (anche in senso economico) delle risorse. La Sostenibilità, intesa nel senso più ampio ed eticamente corretto, dovrebbe essere invece una scelta corale, condivisa dalla società, finalizzata a creare un'armonia tra la qualità dei luoghi e le istanze emotive delle persone che ci vivono. Dovrebbe porsi come il risultato di un processo dinamico che risponda alle esigenze di ambiente e umanità, così da creare tra loro una perfetta sintesi di equilibrio e relazione reciproca.

Altro presupposto fondamentale, che dovrebbe alimentare la sensibilità dei progettisti, è il rispetto delle strutture esistenti con interventi mirati a non stravolgerne la configurazione precedente, bensì a trasformarle riconoscendone gli elementi vitali, e non certo per un nostalgico senso di "protezione" verso le preesistenze ma come atteggiamento mirato a rivalorizzarne gli aspetti qualitativi.

Inoltre, la scelta dei materiali dovrebbe essere ripensata in funzione del loro ciclo di vita così da «essere sfruttati per intero e non dismessi a causa, a volte, della comparsa "anticipata" di nuove esigenze che ne accelerano l'obsolescenza funzionale e costringono a sostituirli ben prima che essi abbiano esaurito in misura significativa la dotazione di risorse naturali ed energetiche che incorporano»¹.

Quest'ultima azione, quanto mai indispensabile, non sempre risulta fattibile alla luce della rapidità di cambiamento degli stili di vita e delle necessità a cui gli edifici assolvono nel corso della loro esistenza, "grazie" anche ad un sempre rinnovato (che non significa migliorativo) corpus normativo sul quale il progettista tende sempre più, vogliamo pensare "per sfinimento", ad allinearsi.

Le premesse categoriche e tassative di una produzione edilizia più sostenibile impongono quindi di armonizzare in maniera più efficace il concetto di composizione architettonica con la scelta di materiali e so-

luzioni tecnologiche durevoli nel tempo, ma che non si sostituiscano ad una progettazione architettonica di qualità.

Infine, sulla base di questa riflessione riportiamo di seguito le esperienze di due Studi di Architettura (Studio Cardenas e Studio Marco Navarra-Nowa), scelti, tra i progettisti esposti durante la mostra *Equivivere. Per un'architettura sostenibile* (Cittadella, Palazzo Pretorio, 22 maggio-4 luglio 2010), per avere affrontato il tema della sostenibilità in modo originale coniugandola con concetti da una parte di consapevolezza, dall'altra di riutilizzo, bonifica e recupero degli spazi esistenti.

STUDIO CARDENAS

Davide Scapin I vostri progetti hanno rivelato un'idea di sostenibilità "anomala" rispetto all'idea diffusa del termine, inteso dai più soprattutto come risparmio energetico. Come possiamo intendere allora la Sostenibilità, nel panorama architettonico attuale?

Mauricio Cardenas Laverde *Nel panorama architettonico attuale noto che la Sostenibilità di un'opera viene tuttora valutata, per la maggior parte dei casi, in base al risparmio energetico raggiunto attraverso l'applicazione di tecnologie. Questa condizione viene supportata dai requisiti di gran parte delle certificazioni energetiche presenti in Italia, le quali affidano alti punteggi a chi applica tecnologie tra le tante come pannelli fotovoltaici, solare termico, sonde geotermiche, ecc. Ritengo che, come progettisti, non possiamo delegare questa grande responsabilità solo alla tecnologia. Dobbiamo invece contribuire maggiormente. Con questo intendo dire che bisogna affrontare i vari problemi della Sostenibilità attraverso una progettazione "consapevole" ovvero quella che tiene in conto della posizione geografica, dell'orientamento dell'edificio rispetto al percorso del sole, delle eventuali risorse naturali disponibili in loco, delle tecniche costruttive, dei materiali e di tante altre variabili. La tecnologia è senz'altro utile e si deve integrare col progetto allo scopo di raggiungere i più alti livelli di comfort utilizzando la minima quantità di energia. Ma se il progetto architettonico alla base non affronta e risolve i problemi basilari che ci pone un certo tema di architettura, ritengo che non è vero che solo attraverso l'utilizzo di tecnologia, il progetto sia sostenibile.*

DS Nei vostri progetti emerge soprattutto la volontà di rispondere a necessità pratiche, cosa di cui l'architettura contemporanea sembra a volte dimenticarsi, o collocare a margine del suo essere. Come pos-

¹ A. Giangrande, M. De Matteis, *Sostenibilità e morfogenesi: il concetto di sostenibilità secondo Alexander*. 2008

Crediti delle immagini

1 - Concorso di Housing Sociale_Via Cenni

Ente Banditore

Polaris Investment Italia SGR in nome e per conto del Fondo immobiliare etico "Abitare Sociale 1"

Gruppo di progetto

Capogruppo: Arch. Mauricio Cardenas Laverde – Studio Cardenas

Team di progetto: Mitia Xavier Aranda Faieta, Arch. Federica Calò, Velania Cervino, Arch. Ilaria Picilli, Therese Storc

Consulenti: Arch. Emanuele Naboni - consulente per la sostenibilità LEED AP

Geom. Gianpiero Aresi - Studio Tre Architetti Associati - analisi dei costi

Ing. Enrico Zara - Arup Italia - impianti/strategia per la sostenibilità

2 - Progetto 8 Portali per Milano posizionati in corrispondenza degli 8 Raggi Verdi come da progetto dello Studio Land.

Progetto: Mauricio Cardenas con Beppe Ortile

Design team: Mauricio Cardenas con Salma Abarro

Realizzazione: Studio Cardenas (Alejandro Monsalve, Salma Abarro, Therese Storc, Federica Calò, Giulia Jessoula), studenti del Politecnico di Torino, del Politecnico di Milano Sede di Lecco e della Domus Academy sotto la guida di Mauricio Cardenas e Beppe Ortile.



2



2

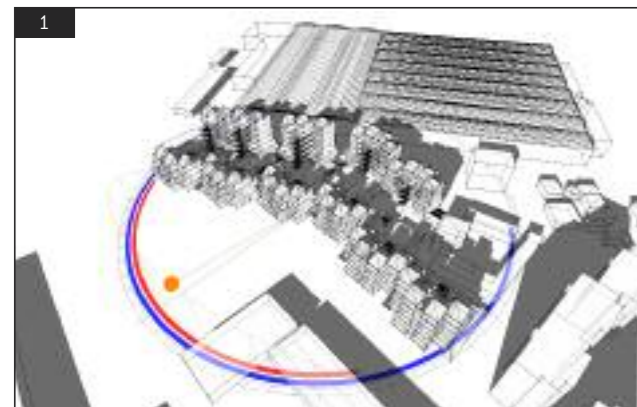
siamo intendere allora il rapporto architettura-necessità?

MCL L'Architettura è nata nel momento in cui l'Uomo ha sentito l'esigenza di un "tetto" per proteggersi dall'ambiente circostante e sopravvivere. Quindi, da sempre, il rapporto tra Architettura e Necessità è molto forte e indissolubile, e non può essere altrimenti, perché a questo punto l'architettura non avrebbe senso se non fosse indispensabile a dare delle risposte a delle necessità per l'essere umano.

DS Un altro aspetto evidente nei vostri progetti è l'utilizzo accorto delle disponibilità economiche della committenza. Anche questo significa sostenibilità?

MCL Il budget è senz'altro una delle variabili di progetto più importanti che influiscono, non in maniera limitata, nell'elaborazione del processo ideativo di un'architettura. Tenere conto delle esigenze e delle disponibilità del committente vuol dire costruire un progetto comune tra committenza e progettista e può diventare, come abbiamo avuto modo di sperimentare in diversi progetti, un'opportunità creativa. Economico non significa "poco piacevole da vedere neppure poco confortevole per viverci e nemmeno di bassa qualità e poco valore. Utilizzare le risorse economiche del committente in modo accorto mirando anche a una lunga durata e facile manutenzione del progetto architettonico è secondo me sostenibile.

Il nostro mestiere è affascinante e complesso, e dobbiamo tenere in conto e mettere insieme tanti temi e aspetti diversi e riuscire, infine, a trasformare una necessità in una forma plastica non fine a se stessa, ma che sia in grado di raggiungere il compito difficile di rispondere, nel migliore dei modi, a delle esigenze collettive richieste nel rispetto dell'ambiente che ci circonda.



STUDIO MARCO NAVARRA-NOWA

Davide Scapin I vostri progetti hanno rivelato un'idea di sostenibilità "anomala" rispetto all'idea diffusa del termine, inteso dai più soprattutto come risparmio energetico. Come possiamo intendere allora la Sostenibilità, nel panorama architettonico attuale?

repairing times

Marco Navarra Riparare è una parola che in occidente non usiamo più mentre nelle megalopoli del terzo mondo è una forma di resistenza, una vitalità nuova che trasforma continuamente le città.

La cultura della riparazione si produce attraverso una pratica di azioni misurate ripetute nel tempo e condivise da una comunità. Essa scardina l'idea individualistica di autore per produrre invenzione e innovazione attraverso le procedure di networking e le tecniche che lavorano costantemente con l'errore e l'imprevisto. La riparazione è un'azione collettiva che seleziona gli elementi di un incidente mettendoli in ordine come eventualità imprevedibile. Le parti messe fuori uso ritornano disponibili per un nuovo mercato che può attivare funzioni diverse attraverso il loro inserimento in altre macchine generando nuovi oggetti con slittamenti, sovrapposizioni e incastri in contesti diversi. La riparazione presuppone, come prima operazione, l'accumulo di materiali di vario genere, lo stoccaggio di oggetti o parti di essi in disuso e abbandonati, oggetti resi così disponibili per altri assemblaggi. Queste manipolazioni generano un processo in cui lo spostamento dei pezzi, dalla loro configurazione originaria, produce un nuovo innesto che libera una forma inattesa di detournement e si manifesta attraverso il rovesciamento dei rapporti stabiliti e la ri-appropriazione di tutte le relazioni. Un nuovo concatenamento si dispiega tra le parti a seguito della riattivazione degli scarti. Così l'innovazione si sposta dai centri di ricerca finanziati da forti concentrazioni di potere a una rete orizzontale sostenuta dalla continua moltiplicazione dei nodi di scambio. Il lavoro di riparazione è un'azione urgente, realizzata sotto la pressione di circostanze irripetibili. Chi la esegue, è sempre in uno stato di emergenza. Afferrare il momento opportuno è la condizione che rende efficace l'operazione di innesto e riconfigurazione. La riparazione si fonda sul concetto della concatenazione come molteplicità che comporta parecchi termini eterogenei e che stabilisce delle relazioni tra di essi attraverso nature differenti. L'idea di riparazione mette in discussione alcuni concetti molto usati in questi anni dalla cultura architettonica ed urbanistica e spinge a ripensare alcuni termini come innovazione, stratificazione, permanenza, differenza. All'abitudine di anteporre e sovrapporre le figure o i concetti alla vita, la

cultura della riparazione risponde con una pratica di azioni continue e quotidiane che agiscono su spazi interstiziali o residuali e trova nel corpo lo strumento principale di definizione dello spazio e dei luoghi. Queste attività, designate come informali, configurano un panorama di tattiche che suggeriscono altri strumenti per il progetto di architettura. Le pratiche informali generano piccole architetture del paradosso che spostano l'attenzione sull'imprevisto come elemento di progetto suggerendoci la possibilità di ripensare l'errore come condizione dell'invenzione. La cultura informale si propone come riscrittura, che si esercita con assiduità attraverso la possibilità di appropriarsi delle imperfezioni e di lavorare sulle variazioni. Questo atteggiamento prefigura una visione laica del progetto legata alla pratica curatoriale come capacità di utilizzare gli strumenti adeguati alle questioni richieste e di costruire relazioni complesse tenendo insieme soggetti e mondi completamente diversi.

DS Nei vostri progetti emerge soprattutto la volontà di rispondere a necessità pratiche, cosa di cui l'architettura contemporanea sembra a volte dimenticarsi, o collocare a margine del suo essere. Come possiamo intendere allora il rapporto architettura-necessità?

site specific project

MN Alcuni interventi sul parco lineare o il giardino arena sono stati realizzati come delle installazioni, durante due giorni di lavoro in cui l'equipe dello studio ha sperimentato sul campo il dispiegarsi di varie possibilità. I diagrammi, tracciati sulla carta il giorno prima, sono stati subito misurati nella loro consistenza materica, nella loro capacità di relazione con gli oggetti esterni, nella loro vocazione a dialogare con gli agenti meteorologici: variazioni di luce, di clima, di temperatura. Questa esperienza ha fissato dei punti su cui riprendere il progetto rielaborando nuove questioni. Nelle installazioni, la rapida esperienza sul campo determina delle rotture nel processo di studio, cosicché si scopre come la parte più interessante di una ricerca stia "in mezzo". La rottura spinge il lavoro a ripartire nel mezzo, dove si manifestano le difficoltà e le opportunità. Ricominciare significa riprendere la linea interrotta, aggiungere un segmento alla linea spezzata, facendola passare oltre le difficoltà laddove essa si arresta. L'installazione permette di compiere un'operazione di ricalco in cui il disegno si trasferisce sul campo della realtà e da qui ritorna sul foglio da disegno suggerendo aggiustamenti di misura, di proporzione, di forma e di posizione. Si è sperimentato un diverso tipo di relazione tra teoria e pratica: la costruzione sarebbe un insieme di passaggi da un punto ad un altro punto del disegno, e il disegno un passaggio da una costruzione ad un'altra.

DS Un altro aspetto evidente nei vostri progetti è l'utilizzo accorto delle disponibilità economiche della committenza. Anche questo significa sostenibilità?

timespecific

MN "Per «strategia» intendo il calcolo dei rapporti di forza che diviene possibile a partire dal momento in cui un soggetto di volontà e di potere è isolabile in un «ambiente». Essa presuppone un luogo che può essere circoscritto come proprio e fungere dunque da base a una gestione dei suoi rapporti con un'esteriorità distinta. La razionalità politica, economica o scientifica è stata costruita su questo modello strategico. Intendo al contrario per «tattica» un calcolo che non può contare su una base propria, né dunque su una frontiera che distingue l'altro come una totalità visibile. La tattica ha come luogo solo quello dell'altro. Si insinua, in modo frammentario senza coglierlo nella sua interezza, senza poterlo tenere a distanza. Non dispone di una base su cui capitalizzare i suoi vantaggi, prepararsi a espandersi e garantire un'indipendenza in rapporto alle circostanze. Il «proprio» è una vittoria del luogo sul tempo. Al contrario, in virtù del suo non luogo, la tattica dipende dal tempo, pronta a «cogliere al volo» possibili vantaggi." (Michel De Certeau, L'invenzione del quotidiano, Roma 2005, Edizioni Lavoro p.15)

Le Architetture lo-fi prediligono la tattica come modalità per insinuarsi nell'esistente individuando quei punti precisi capaci di cambiare senso alle cose. Ciò che conta è l'individuazione del momento esatto per modificare le condizioni attuali.

La modulazione di ritmi eterogenei trasforma il tempo in luogo abitabile attraverso la rapidità di movimenti che modificano l'organizzazione dello spazio.

"Le tattiche sono procedure che valgono grazie alla **pertinenza che conferiscono al tempo** - alle circostanze che l'istante preciso di un intervento trasforma in situazione favorevole, alla rapidità di movimenti che modificano l'organizzazione dello spazio, **ai rapporti fra momenti successivi di una «mossa», alle intersezioni possibili di durate e ritmi eterogenei** eccetera." (Michel De Certeau, L'invenzione del quotidiano, Roma 2005, Edizioni Lavoro p.75)

L'Architettura lo-fi sposta l'attenzione dalla materia e dallo spazio al tempo, sviluppando pratiche e strumenti per costruire progetti non solo site specific ma anche time specific.

Stare nel tempo, come su un surf, significa costruire pochi elementi saldi a cui annodare le variabili imprevedibili che riservano la vita e il futuro.

CRITERI E STRUMENTI PER LA PIANIFICAZIONE E LA GESTIONE DELLE AREE VERDI URBANE

Un'area "naturale" in un contesto urbano rappresenta un tipo di verde gestito con criteri selvicolturali per proteggere habitat e specie, con finalità ambientali (tutela della biodiversità) e con gli opportuni accorgimenti, didattico-ricreative.

A cura di Paolo Stella

PAOLO SEMENZATO

Professore Associato di Selvicoltura Urbana

Dipartimento TESAF, Università di Padova

Oggi siamo tutti convinti della necessità di uno sviluppo sostenibile dei nostri centri abitati, ossia di uno sviluppo che consenta di soddisfare le necessità del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di poter soddisfare le proprie. L'attenzione delle amministrazioni si concentra soprattutto su ciò che concerne la dimensione ambientale e sociale, che maggiormente può influire sul benessere e la qualità della vita degli abitanti. La vegetazione urbana e le aree verdi costituiscono un'infrastruttura fondamentale per la sostenibilità dell'ambiente urbano.

Il ruolo della vegetazione urbana sulla conservazione della biodiversità, sul microclima, sulla qualità dell'aria e delle acque, sulla salute e sul benessere dei cittadini, negli ultimi due decenni è stato valutato, anche in termini quantitativi, da ricercatori di numerose discipline dall'ecologia urbana (Owen 1991, Nowak, 1994; McPherson 1995; Viola e Semenzato, 1995; Scott et al., 1998; Simpson, 1998; McPherson et al., 1999; Savard 2000; Xiao et al., 2000; Nowak and Dwyer, 2000; Semenzato, 2004; Tryväinen et al., 2005) alla psicologia ambientale e alle scienze mediche (Ulrich, 1986; Kaplan, 1995; Gallis, 2006). Questo interesse ha portato allo sviluppo di una specifica disciplina l'*urban forestry*, che si è ormai affermata, non solo negli Stati Uniti, ma anche in Europa (Miller 1988; Konijnedijk, 1999; Konijnedijk et al., 2005, Semenzato, 2003).

Nonostante la ricerca scientifica abbia iniziato a fornire dati quantitativi sui benefici del verde e l'importanza che, anche dalla pubblica opinione, viene attribuita al verde, questo elemento dello spazio urbano non è ancora riuscito a ricavarci una posizione di rilievo nell'agenda politica delle amministrazioni, né un adeguato riconoscimento del suo ruolo nella pianificazione urbanistica e nell'allocatione delle risorse tecniche ed economiche necessarie ad una sua corretta gestione. La scarsa attenzione che viene dedicata alla sua pianificazione, progettazione e gestione è assai evidente nell'insufficiente qualità che la caratterizza nella maggioranza delle nostre realtà urbane. Se le città medie e grandi, e Padova costituisce senza dubbio un caso esemplare, riescono ad utilizzare in modo efficace le sempre più scarse risorse pubbliche disponibili e a dotarsi di strumenti regolatori e tecnici adeguati a garantire la crescita e la buona gestione del verde urbano, la situazione è molto più problematica nel resto del territorio. In troppe realtà locali lo stato di incuria ed abbandono degli spazi verdi pubblici, l'assoluta inadeguatezza, funzionale ed estetica di spazi realizzati per soddisfare standard urbanistici esclusivamente quantitativi, assieme alla reiterata applicazione di tecniche di manutenzione assolutamente incorrette, trasforma la componente verde da risorsa preziosa a serio problema gestionale per le pubbliche amministrazioni.

La scarsa qualità del verde urbano, e la sua incapacità di assolvere le importanti funzioni di carattere ambientale e sociale che dovrebbero giustificare gli investimenti pubblici e privati in questo settore, derivano da una serie di motivi che coinvolgono sia aspetti legati alla pianificazione urbanistica, sia aspetti legati alla progettazione, alla qualità della realizzazione e alla manutenzione.

Un primo elemento negativo va ricondotto ai limiti nelle normative urbanistiche che in linea generale si limitano a prescrivere standard dimensionali, non in grado, da soli, di garantire la realizzazione di spazi verdi significativi dal punto di vista ambientale, funzionale ed estetico. Troppo spesso lo standard a verde viene soddisfatto con la somma di piccoli frammenti per lo più nemmeno adeguati a garantire il normale sviluppo della vegetazione.

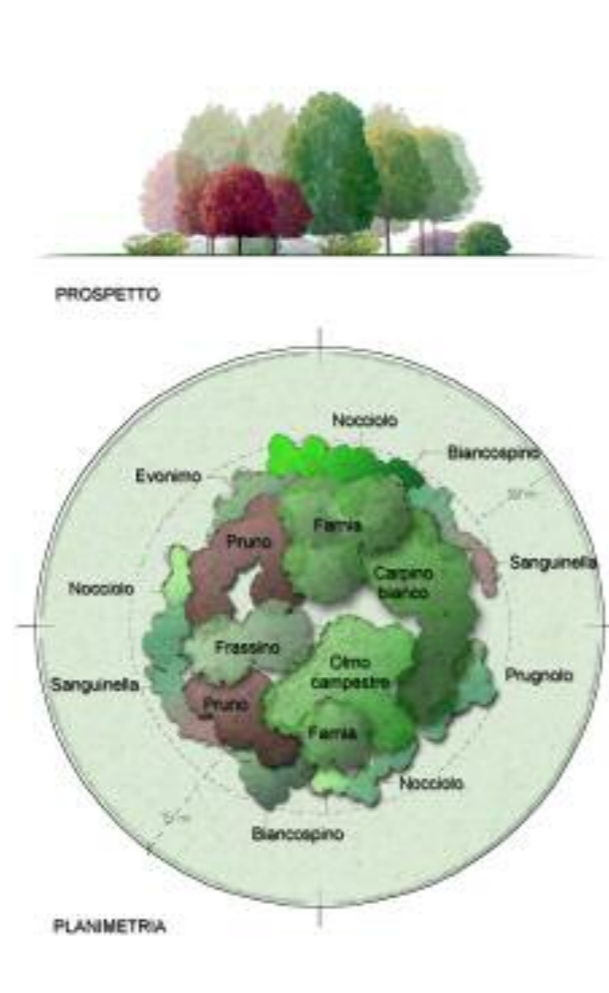
L'assenza di una tipologia definita e riconosciuta di spazi verdi urbani e periurbani, che ne distingua le funzioni e di conseguenza le caratteristiche progettuali, inclusa la composizione e la struttura dei popolamenti vegetali, rappresenta un forte limite alla progettazione di spazi di qualità. Il termine verde urbano include una serie di soluzioni ed elementi di arredo vegetale estremamente eterogenei per dimensione, collocazione nel contesto della città, funzioni, esigenze gestionali. Un bosco periurbano con prevalente funzione ecologico-ambientale, deve essere chiaramente distinto da un'alberata stradale, dall'arredo a verde di un centro commerciale, dal giardino di una scuola, caratterizzati dalla prevalenza di altre funzioni quali l'ombreggiamento la funzione estetico-architettonica, quella didattica. A questa distinzione devono corrispondere conseguenti differenze nei criteri progettuali, nella scelta delle specie nel tipo di gestione e manutenzione.

La pianificazione, progettazione e gestione del verde richiedono dunque competenze multidisciplinari, che possono essere in parte trovate nelle figure dell'agronomo e forestale da un lato e dell'architetto dall'altro, ma che devono necessariamente trovare una sintesi come avviene in gran parte del mondo. La rigidità protezionistica del sistema degli ordini professionali che caratterizza il nostro paese rende assai limitati gli spazi per fare emergere la figura di un vero architetto del paesaggio o del selvicoltore urbano e pone dei seri ostacoli anche alla nascita di appropriati corsi di studio dove le competenze dell'architetto e quelle del gestore dell'ambiente possano essere sviluppate in parallelo nella formazione dei professionisti. In parte legata alla mancanza di figure professionali adeguate, è anche una certa anomalia che caratterizza il settore del verde, dove spesso la consulenza progettuale e tecnica è demandata alle imprese esecutrici (vivaisti, imprese di realizzazione del verde), non sempre in grado di coniugare i loro legittimi interessi di impresa con l'efficacia e la qualità degli interventi.

Altro aspetto non adeguatamente considerato riguarda il rapporto



Un parco di quartiere, progettato per fornire opportunità ricreative e per il contatto sociale, può svolgere parallelamente un importante ruolo ambientale, come la laminazione delle acque piovane per le aree edificate circostanti.



Anche spazi di risulta, come le rotonde, offrono opportunità, non solo per l'arredo, ma anche, come in questo caso, per la creazione di piccoli popolamenti di specie autoctone.



Il GIS è uno strumento assai efficace per valutare alcune caratteristiche dell'infrastruttura verde. Nell'esempio viene valutata l'accessibilità degli spazi verdi superiori ai 5000 mq di superficie. L'area buffer, attorno alle singole aree verdi, rappresenta l'area urbana da cui i parchi possono essere raggiunti a piedi in meno di 5 minuti.



Il catasto della vegetazione, elemento fondamentale di un sistema informativo per il verde urbano, non è solo uno strumento di conoscenza, ma può essere utilizzato a supporto della gestione. Nell'esempio, la cartografia GIS, utilizzando i dati del catasto, evidenzia in rosso gli esemplari arborei sui quali è necessario intervenire urgentemente, perché pericolosi.



Caso estremo di intervento inopportuno attorno al colletto di alberi esistenti. Il regolamento del verde, dovrebbe essere in grado di prevenire simili situazioni, che inevitabilmente porteranno al declino e alla morte della pianta.



La foto mostra chiaramente lo sviluppo dell'apparato radicale della pianta confinato nelle limitate dimensioni dell'aiuola d'impianto. L'albero, oltre ad avere avuto uno sviluppo stentato, presenta a maturità, problemi di stabilità meccanica, dovuti alle radici strozzanti.

tra la vegetazione e le aree edificate, con la prima quasi invariabilmente penalizzata. All'esistenza di consolidate tecniche costruttive in edilizia, non corrisponde un'altrettanto radicata esperienza nelle corrette tecniche di impianto della vegetazione nelle aree maggiormente urbanizzate. Specie particolarmente esigenti, caratteristiche di ambienti forestali dove la loro presenza è frutto di una lunga coevoluzione con il suolo, vengono messe a dimora in spazi confinati, lungo le strade o nei parcheggi in terreni assolutamente inadatti per caratteristiche fisiche e chimiche. In questi luoghi di norma si predispone un sottofondo continuo in stabilizzato per la posa delle pavimentazioni, ma evidentemente del tutto inadatto ad ospitare alberi ed arbusti, come dimostra lo stentato accrescimento delle giovani piante messe a dimora in queste situazioni. Questa scarsa diffusione delle conoscenze scientifiche e tecniche nel settore dell'arboricoltura ornamentale appare evidente in molti aspetti della realizzazione degli spazi verdi, sia pubblici che privati. Nella scelta del materiale vivaistico, nelle tecniche di impianto e di allevamento e soprattutto nelle tecniche di manutenzione degli alberi adulti vengono ancora commessi errori, tanto grossolani, quanto ingiustificabili alla luce dei progressi che si sono avuti nello sviluppo dell'arboricoltura. L'esempio più lampante è costituito dalla capitozzatura degli alberi stradali. Questa pratica che spesso riduce la chioma delle piante a pochi tozzi monconi inseriti sul tronco, non

solamente ne annulla in un sol colpo tutti i benefici, ambientali ed estetici, ma trasforma le piante da risorsa in elemento di rischio per l'incolumità di persone e cose. Una potatura troppo pesante infatti indebolisce la pianta, ma soprattutto crea ferite troppo ampie per essere rimarginate, favorendo l'ingresso di patogeni fungini che alterano in breve tempo la consistenza del legno, rendendo gli alberi soggetti al rischio di schianti e rotture. Il risvolto paradossale di questo modo di operare, è che, ritenendo di risolvere un problema con il contenimento delle dimensioni delle chiome, se ne genera invece uno assai più grave, spendendo risorse pubbliche, non per migliorare lo stato sanitario della vegetazione, ma per peggiorarlo di gran lunga. Il fatto è ancora più grave se si considera che questi interventi vengono effettuati su piante mature, che hanno impiegato decenni a raggiungere dimensioni efficaci per assolvere alle loro funzioni e che essi di colpo annullano il capitale investito nell'impianto e in tanti anni di manutenzione di questi esemplari. Al di là degli errori più macroscopici, la qualità nell'esecuzione degli interventi sul verde è, comunque, un elemento assai difficile da valutare per le pubbliche amministrazioni che raramente sono in grado di dotarsi di personale tecnico specializzato. La normativa degli appalti pubblici per la manutenzione, inoltre, non privilegia la professionalità delle ditte esecutrici, dando eccessivo peso all'offerta economica, senza essere in grado di controllare con capitolati ac-

curati la qualità delle forniture.

Anche la mancanza di comunicazione tra l'amministrazione pubblica e la cittadinanza rappresenta un ostacolo alla buona gestione delle aree verdi. La vegetazione urbana è una risorsa che va gestita con una particolare attenzione alla sua conservazione nel lungo periodo. Essa richiede necessariamente un periodico rinnovo, che deve basarsi su programmi di abbattimenti e sostituzioni degli alberi che raggiungono la senescenza. Se questi interventi, tuttavia, prescindono da un piano di gestione adeguatamente pubblicizzato, essi sono destinati a sollevare infinite proteste da parte della cittadinanza, giustificate dall'incertezza sulle modalità e i tempi dei reimpianto e sulla scarsa fiducia che spesso caratterizza il rapporto cittadino amministrazione. Il risultato di queste proteste è in troppi casi quello di fissare uno *status quo*, che è incompatibile con la conservazione del verde urbano e che nel medio e lungo periodo porta ad una sua progressiva riduzione, oltre a far lievitare a livelli ingestibili i costi di manutenzione di popolamenti arborei troppo vecchi. Se si riconosce al verde urbano il ruolo importante di "infrastruttura", necessaria ad un buon funzionamento della città, e si considera che lo spazio occupato dal verde, sottrae comunque territorio ad altre possibili funzioni, appare assai sconcertante che questa risorsa sia gestita in modo quanto meno approssimato.

L'unica soluzione percorribile è quella che prevede che le pubbliche amministrazioni si dotino di strumenti urbanistici, normativi e comunicativi adeguati a garantire, da un lato, una migliore gestione del verde esistente, dall'altro, una crescita equilibrata tra il territorio urbanizzato e le nuove realizzazioni, siano esse parchi pubblici, aree verdi stradali o impianti lineari.

Esistono diversi esempi di gestione pianificata della vegetazione urbana. Il piano del verde urbano è, per esempio, estremamente diffuso nelle città del nord america (*urban forestry plan, urban tree master plan* etc.) (Nowak e O'Connor, 2001; A.A.V.V., 2001) ed è proposto in varie forme anche in molti

paesi europei (Oneto 1991). Questo strumento si propone non solo di razionalizzare la gestione del verde, favorendo scelte di medio-lungo periodo, ma si identifica come uno strumento molto efficace nella pianificazione del verde urbano, soprattutto dove non è limitato ad un ruolo settoriale, ma permette la massima integrazione con altri aspetti della pianificazione urbanistica.

Spetta al piano destinare parte delle risorse tecniche ed economiche dell'amministrazione ad un sistematico "rimboschimento" delle nuove aree pubbliche, e garantire che **questo** avvenga anche nelle nuove lottizzazioni **residenziali**, nei parchi commerciali, nelle aree industriali. Il piano del verde è inoltre anche il documento che sintetizza le scelte strategiche nella pianificazione degli spazi verdi, nelle loro diverse tipologie. Per esempio identifica la migliore localizzazione di parchi ed altri spazi aperti, non solo al fine di incrementarne la funzione ambientale, ma anche per garantirne l'accessibilità al maggior numero possibile di cittadini. L'obiettivo è quello di creare una vera e propria infrastruttura del verde urbano dove la pianificazione e la gestione integrata di spazi verdi e vegetazione possa far crescere e mantenere nel tempo i servizi multifunzionali che essi offrono.

Se non necessariamente riuniti in uno specifico piano del verde, ma eventualmente inseriti, di volta in volta nei pertinenti strumenti urbanistici previsti dalle legislazioni locali, i contenuti della pianificazione del verde urbano dovrebbero riguardare tre punti essenziali:

- criteri e strumenti di tutela della vegetazione e degli spazi aperti esistenti;
- criteri e strumenti atti a garantire una crescita sincrona ed equilibrata della città e dei suoi spazi verdi;
- criteri e strumenti di comunicazione e di coinvolgimento della cittadinanza.

La tutela del verde esistente non può prescindere da una adeguata conoscenza della risorsa. Importante è quindi che le amministrazioni si dotino di adeguati catasti delle aree verdi e degli alberi urbani, indispensabili anche per il loro monitoraggio, per la quantificazione dei benefici e per la valutazione delle esigenze di gestione. Parallelamente diventa essenziale l'adozione di un regolamento del verde, strumento normativo destinato a tutelare gli alberi esistenti sia in ambito pubblico che privato da abbattimenti ingiustificati, da interventi di potatura non corretti da danneggiamenti in caso di lavori stradali o edili in vicinanza dei loro apparati radicali (Bernhard e Swiecky, 1999; Sanesi, 2001; A.A.V.V., 2003; Schmied e Pillmann, 2003).

Poiché la tutela del verde esistente è strettamente legata alla qualità degli interventi manutentivi le amministrazioni pubbliche dovranno fare uno sforzo ulteriore nella acquisizione e diffusione di corrette pratiche agronomiche, arboricolturali e forestali da utiliz-

zare nella gestione della vegetazione esistente. Con l'aggiornamento del proprio personale, con l'utilizzo di capitoli sufficientemente dettagliati e stimolando con il buon esempio una maggiore sensibilità anche dei privati, verso le buone pratiche colturali.

La crescita del verde urbano non può dipendere, soprattutto in tempi di limitata disponibilità di risorse economiche, solo da interventi pubblici. E' dunque essenziale che le amministrazioni riescano a convogliare risorse private verso questo settore, con appropriati strumenti normativi, con incentivi e, ove possibile con assistenza tecnica. L'introduzione di standard qualitativi per il verde nella regolamentazione dell'attività edilizia, costituisce una delle forme più efficaci per la crescita del verde urbano. Esempi come la procedura R.I.E. del comune di Bolzano¹, costituiscono un ottimo punto di partenza in questo campo. L'incentivazione di soluzioni che comportino l'impiego della vegetazione nel migliorare l'efficienza energetica degli edifici, o nel ridurre i problemi della regimazione delle acque meteoriche (tetti verdi, raingarden etc.) andrebbe il più possibile diffusa.

Estremamente importante infine per le amministrazioni pubbliche è individuare in modo specifico i criteri e le forme di comunicazione con i cittadini, sia nella presentazione delle finalità e degli strumenti proposti per la gestione del verde, sia nel coinvolgimento diretto dei cittadini nella pianificazione e nella progettazione. Questo può essere fatto attraverso l'utilizzo di canali di partecipazione esistenti, quali ad esempio, Agenda 21, o impostando specifici programmi anche con il supporto di associazioni non-profit.

La soluzione dei problemi della pianificazione e gestione degli spazi verdi urbani, richiede necessarie molteplici competenze, ma soprattutto la capacità di coordinamento tra diversi settori dell'amministrazione pubblica, per poter dare agli alberi ed al verde pari dignità rispetto alle altre infrastrutture urbane. La strada da percorrere per raggiungere gli obiettivi gestionali è senz'altro lunga e complessa. Tuttavia l'interesse e l'attenzione che sempre di più vengono rivolti a questo argomento, lasciano sperare che anche nel nostro paese i criteri di pianificazione e gestione qui brevemente illustrati divengano una normale prassi piuttosto che sporadici casi di studio limitati alle città più sensibili a queste problematiche.

A.A.V.V., 2001. Georgia Model Urban Forest Book. Georgia Forestry Commission, USA.

AA.VV., 2003. Regolamento del verde urbano pubblico e privato per i comuni della costa Emiliano-Romagnola. Direzione generale cultura e turismo. Servizio turismo e qualità dell'ambiente. Regione Emilia Romagna.

Gallis C. (Ed), 2005. Forests, Trees and Human Health and Well being. Proceeding of the I'European COST Action E39 Conference. Thessaloniki, Greece 13-15 October 2005

Kaplan S., 1995. The Urban Forest as a Source of Psychological Well-Being. in Bradley, G.A., ed. Urban Forest Landscapes. Integrating Multidisciplinary perspectives. Seattle, University of Washington Press. P.100-108

Konijnendijk, C.C., 1999. Urban forestry: Comparative Analysis of Policies and Concepts in Europe. European Forestry Institute, Joensuu, Finland.

Konijnendijk, C.C.; Nilsson, K.; Randrup, T.B.; Schipperijn, J. (Eds.), 2005. Urban Forests and Trees. Springer Verlag.

McPherson E.G, D. J. Nowak, R. Rowntree, 1995 - The Chicago Urban Forest Climate Project. USDA Forest Service Technical Report.

McPherson E.G., J.R. Simpson, 1999 Reducing Air Pollution through Urban Forestry. Proceedings of the 48th Annual Meeting of the California Forest Pest Council, November 18-19, 1999 in Sacramento, Ca Miller R.W., 1998. Urban forestry: Planning and Managing Urban Greenspaces. Prentice Hall, Englewoods Cliffs, NJ, p. 404.

Nowak D. J., P. R. O'Connor, 2001. Syracuse Urban Forest Master Plan: Guiding the City's Forest Resource into the 21st Century. USDA Forest Service Northeastern Research Station General Technical Report NE-287

Nowak, D.J., 1994. Urban forest structure. In: McPherson, E.G., Nowak, D.J., Rowntree, R.A. (Eds.), Chicago's Urban Forest Ecosystem: Results of the Chicago Urban Forest Climate Project, USDA Forest Service Technical Report NE-186, Northeastern Experiment Station, Radnor, Pennsylvania, pp. 63-81.

Nowak, D.J., Dwyer, J.F., 2000. Understanding the benefits and costs of urban forest ecosystems. In: Kuser, J.E. (Eds.), Handbook of urban and community forestry in the northeast. New York, Kluwer

Academics/Plenum, pp.11-22.

Oneto G., 1991. Piani del Verde e Forestazione Urbana. Pirola Editore, Milano p. 362.

Owen J., 1991. The Ecology of a Garden. The first fifteen years. Cambridge University Press Cambridge.

Sanesi G., 2001. Stato dell'arte della regolamentazione del verde urbano in Italia. Prima indagine sui comuni capoluogo di provincia. In Atti del Convegno La regolamentazione del verde urbano 2001. Bari Settembre 2001.

Savard J-P.L., P. Clergeau, G. Mennechez, 2000. Biodiversity concepts and urban ecosystems. Landscape and Urban Planning 48: 131-142.

Schmied A., W. Pillmann, 2003. Tree protection legislation in European cities. Urban Forestry and Urban Greening 2(2): 115-125.

Scott, K.I., McPherson, E.G., Simpson, J.R., 1998. Air pollutant uptake by Sacramento's urban forest. Journal of Arboriculture 24, 224-234.

Semenzato P., 2004. Piante e città: la selvicoltura urbana in Pirani A (ed.). Il verde in città – la progettazione del verde negli spazi urbani. Edagricole, Bologna

Semenzato P., 2003. Un piano per il verde: pianificare e gestire la foresta urbana. Signum, Padova.

Simpson, J.R., 1998. Urban forest impacts on regional space conditioning energy use: Sacramento County case study. Journal of Arboriculture 24, 201-214.

Tryväinen, L., Pauleit, S., Seeland, K., Vries, S., 2005. Benefits and uses of urban forest and trees. In: Konijnendijk, C.C., Nilsson, K., Randrup, T.B., Schipperijn, J. (Eds.), Urban Forests and Trees, Springer, Berlin, pp: 81-114.

Ulrich, Roger S. 1986 Human Responses to Vegetation and Landscapes. Landscape and Urban Planning. Volume 13., Pp. 29-44

Viola F., P. Semenzato, 1995 - Ecologia e verde urbano. Paesaggio Urbano 4-5 Luglio-Ottobre 1995. Maggioli Editore.

Xiao, Q.F., McPherson, E.G., Ustin, S.L., Grismer, M.E., Simpson, J.R., 2000. Winter rainfall interception by two mature opengrown trees in Davis, California. Hydrological Processes. 14. 763-784.

¹ www.comune.bolzano.it/urb_context02.jsp?area=74&ID_LINK=512&page=8

PADOVA: VERSO UN PROGETTO DI CITTÀ SOSTENIBILE?

A cura di Paolo Stella

SERGIO LIRONI
Presidente onorario di Legambiente

Sviluppo sostenibile. Un concetto ormai inflazionato e perciò terribilmente ambiguo. Nella sua accezione iniziale (Rapporto Brundtland del 1987 e Conferenza di Rio del 1992) l'accento posto sulla sostenibilità dello sviluppo significava porre all'ordine del giorno la necessità di ripensare e radicalmente riformare i meccanismi dell'economia, facendo i conti con la limitatezza delle risorse materiali ed energetiche disponibili, con i problemi dell'inquinamento prodotto (ed oggi, soprattutto, con i cambiamenti climatici indotti), con l'equità sociale e con la salvaguardia della biodiversità, al fine di garantire alle generazioni future uguali, se non migliori, opportunità di vita e di evoluzione sociale e culturale. L'affermazione del principio dello sviluppo sostenibile costituiva dunque di fatto una sfida lanciata ai governanti, alle nazioni ed alle comunità locali di tutto il mondo per la costruzione di nuovi paradigmi economici, di nuovi modelli di organizzazione produttiva e sociale basati sulla salvaguardia del "capitale naturale" e del patrimonio storico ereditati dalle generazioni passate, utilizzandone ai nostri fini solo gli "interessi" prodotti di anno in anno (ovvero le risorse rinnovabili).

E' una sfida che, purtroppo, solo pochi hanno raccolto. Larga parte delle scelte politiche dei nostri governanti (ma anche larga parte delle abitudini di vita e di consumo di ciascuno di noi) sono ancora chiaramente l'espressione di una visione dello sviluppo quale crescita quantitativa infinita e l'attribuzione del termine "sostenibile" a dette scelte riflette unicamente una qualche maggiore attenzione prestata all'impatto generato sull'ambiente a noi più prossimo (politiche di "mitigazione").

Particolarmente significative sono, da questo punto di vista, proprio le pratiche di governo del territorio. Come si è sottolineato in tutte le Conferenze internazionali che hanno fatto seguito a quella di Rio, le città - nelle quali vive attualmente più della metà della popolazione mondiale - possono e debbono svolgere un ruolo fondamentale ai fini di uno sviluppo realmente sostenibile e nella lotta ai cambiamenti climatici. Le città sono i luoghi in cui più elevato è il consumo di risorse provenienti da ogni parte del globo e nelle quali più elevata è la produzione di gas climalteranti, di rifiuti e di inquinanti di varia natura. In quest'ottica si dovrebbe procedere ad una "rilettura" dei territori urbanizzati quali organismi viventi, dotati di un proprio metabolismo: ecosistemi che vivono e continuamente si rigenerano in virtù delle componenti fisiche e biologiche che li caratterizzano e di complessi flussi di materia ed energia che vanno quantificati e monitorati (indicatori di sostenibilità) anche al fine di una valutazione oggettiva degli effetti reali delle scelte operate in campo urbanistico.

Tra gli obiettivi prioritari di una "città sostenibile" vi dovrebbero essere quelli dello stop all'urbanizzazione e cementificazione di nuovi

suoli (favorendo le politiche di recupero urbano e quindi preservando e valorizzando le superfici agricole ancora disponibili così come le oasi di naturalità e le reti ecologiche necessarie per consentire la biodiversità), della riduzione dei consumi energetici (quartieri ecologici, bioarchitettura, politiche tese ad incentivare il trasporto pubblico e a disincentivare l'uso dell'auto privata), di riduzione delle emissioni e di disinquinamento dell'aria, delle acque e dei terreni, di riduzione e riciclaggio dei rifiuti solidi urbani. Sono questi gli indirizzi emersi anche a Padova dalle attività seminariali e dai periodici incontri organizzati dai gruppi di lavoro di "Agenda 21". Gruppi di lavoro che negli anni passati hanno in particolare prodotto un articolato Piano d'Azione Ambientale e linee guida essenziali per l'elaborazione del nuovo piano regolatore generale (PAT) della città, nonché la proposta di una serie di indicatori integrativi rispetto a quelli predisposti dalla Comunità Europea per le città impegnate sul fronte della sostenibilità urbana. Attività importanti quelle promosse da Agenda 21 (pur con alcuni evidenti limiti operativi, più volte segnalati dai partecipanti), anche perché - come già veniva sottolineato nella Conferenza di Rio del 1992 - non si può immaginare di costruire un'idea condivisa di città sostenibile, né di poter modificare pratiche consolidate di governo locale ed abitudini di vita e di consumo senza la partecipazione diretta degli abitanti. Va dato atto del fatto che in diversi settori delle attività gestite dall'Amministrazione comunale molte delle idee sostenute dai gruppi di lavoro di Agenda 21 hanno fatto breccia: pensiamo in particolare agli interventi promossi in campo energetico dall'Assessorato all'Ambiente, a quelli del Settore Pubblica Istruzione nel campo educativo, ai progetti di Bioarchitettura nei settori dell'edilizia residenziale e scolastica, alla realizzazione di una prima linea di Metrotram e di una estesa rete (seppure ancora incompleta) di percorsi ciclabili protetti. Complessivamente però il principio della sostenibilità non sembra ancora essere divenuto l'asse portante delle strategie di trasformazione urbana, tant'è che dal Rapporto Istat, pubblicato nel giugno di quest'anno, sulla qualità dell'aria e riferito ad un campione di 224 città europee (basato sui dati relativi al PM10, all'ozono ed al biossido di azoto, forniti dall'Agenzia Europea per l'Ambiente per gli anni 2004-2008) Padova risulta preoccupantemente l'ottava città più inquinata d'Europa, collocandosi al 217° posto della graduatoria. Un indicatore di una gravità evidente: un campanello d'allarme che richiederebbe una maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica ed una radicale revisione dei programmi di governo della città!

E' soprattutto in campo urbanistico che i principi della sostenibilità stentano ad affermarsi. In questo settore sembra ancora prevalere l'idea della crescita continua dell'urbanizzato: pur in presenza di



Londra, BedZen



Francoforte

una decrescita o stasi demografica che dura da decenni, ogni variante di piano ritiene di dover incrementare le volumetrie edificabili e la pianificazione sembra essere vista, come afferma Pier Luigi Cervellati, più quale strumento "promotore di uno sviluppo economico basato sull'edilizia" che quale strumento regolatore dell'assetto urbano e territoriale in funzione degli interessi collettivi e dell'effettivo benessere degli abitanti. Un'urbanistica sostanzialmente subordinata alle iniziative immobiliari dei privati, considerate vitali per ridar fiato ai tradizionali meccanismi della crescita economica e, nel contempo, per rimpinguare le deficitarie casse comunali con le concessioni edilizie, le perequazioni urbanistiche, l'utilizzo degli oneri di urbanizzazione per la spesa corrente, l'ICI sui terreni edificabili e le seconde case. Un'urbanistica che avendo introdotto i meccanismi della "perequazione urbanistica" in forma generalizzata (al di fuori di un chiaro progetto di città pubblica) in tutte le aree un tempo destinate a verde pubblico (oltre 4,7 milioni di mq di territorio), sta di fatto cancellando i residui "cunei verdi" della città stellare immaginata da Luigi Piccinato e sta aggravando i già pesanti problemi idraulici di molti quartieri urbani, sempre più frequentemente alluvionati in occasione di precipitazioni anche non particolarmente

eccezionali.

Per riqualificare da un punto di vista ecologico una città è oggi necessario operare a scala vasta. E' solo a livello metropolitano che risulta possibile tentare una chiusura dei fondamentali cicli ecologici, riducendo gli input di risorse alimentari ed energetiche e gli output di prodotti inquinanti e climalteranti. Da questo punto di vista la recente elaborazione dei Piani di Assetto Territoriale Intercomunali (PATI) offriva strumenti operativi di straordinaria efficacia. Purtroppo le scelte operate non sembrano aver colto questa opportunità.

Nella progettazione di una città sostenibile gli elementi strutturali del disegno territoriale dovrebbero risultare in particolare il sistema degli spazi aperti (il sistema del verde e quello delle aree destinate all'agricoltura, nonché gli spazi di uso collettivo e di aggregazione sociale) ed il sistema del trasporto pubblico (in particolare quello su ferro o su tracciati dedicati). L'articolazione del verde e delle aree rurali (di cui il piano dovrebbe incentivare la riconversione produttiva e la riqualificazione ambientale secondo i principi dell'agricoltura biologica e biodinamica) deve essere organizzato in un sistema unitario, con alcune zone boscate di grande

estensione, stazioni intermedie e corridoi ecologici di connessione, sia per ragioni funzionali (continuità della rete ecologica, sviluppo della biodiversità, complementarietà delle colture, redditività delle aziende agrarie, ...) che fruibili e deve poter dar vita ad una estesa green belt avvolgente tutto il territorio urbanizzato e caratterizzata da cunei verdi di penetrazione verso le aree centrali. Un sistema organico che oltre a fornire risorse alimentari ed energetiche per la popolazione urbana, possa contribuire in misura determinante al disinquinamento dell'aria, all'assorbimento dei gas serra ed alla riqualificazione dello stesso paesaggio urbano. Il sistema del trasporto collettivo su ferro dovrebbe invece risultare discriminante per la localizzazione di ogni nuovo insediamento urbano e per la selezione dei centri in cui potenziare i servizi a scala territoriale.

Tutt'altra direzione ha seguito il PATI dell'area metropolitana di Padova che ha pregiudizialmente escluso dai propri tematismi gli aspetti relativi alle aree agricole ed all'edilizia residenziale (delegati ai PAT dei singoli comuni), nel quale incredibilmente frammentario risulta il disegno della "rete" ecologica ed i cui elementi strutturali sono significativamente costituiti dal progetto di nuove tangenziali e superstrade e dalla riconferma globale ed amplia-

mento delle aree destinate ad insediamenti commerciali e produttivi di tutti e diciotto i Comuni, con il superamento degli stessi timidi limiti posti dalla Legge urbanistica regionale in relazione al consumo di superficie agricola utilizzata (SAU). Il mancato coordinamento a scala comprensoriale delle politiche relative all'edilizia residenziale ha d'altra parte scatenato, com'era facile immaginare, forme di negativa concorrenza tra i diversi comuni, ognuno dei quali, nel proprio PAT, tende ad incrementare oltre ogni ragionevole attesa la propria disponibilità di terreni edificabili.

Un piano dunque decisamente non sostenibile da un punto di vista ecologico, così come dimostrano gli stessi dati dell'allegata Valutazione Ambientale Strategica (VAS), secondo i quali con gli interventi programmati le emissioni di gas climalteranti, anziché diminuire (così come anche i recenti accordi europei imporrebbero), nei prossimi dieci anni aumenteranno del 40% per effetto dell'incremento di traffico previsto e del 23,45% per effetto dei nuovi insediamenti produttivi e commerciali.

Padova, luglio 2010

EFFICIENZA ENERGETICA E LA CERTIFICAZIONE

Uno sguardo alla certificazione energetica non può esulare da una breve e cruda analisi dell'attuale panorama ecologico ed energetico globale.

L'occasione per un accenno, ancora una volta, anche se l'abbiamo già sentito dire, e magari, anche se lo abbiamo già interiorizzato, è da sfruttare, perché in questo panorama compromesso, ma forse non del tutto, possiamo forzare e rappresentare un cambiamento energetico profondo. Possiamo farlo chiaramente costruendo, o ancor meglio, ri-costruendo, con una sensibilità e un'attenzione profonda al sostenibile, nella sua più ampia accezione, tendendo "all'affrontabile", senza che la conseguenza provocata dalle nostre azioni, ed in questo caso parliamo di azioni edificatorie, possano compromettere la stabilità, ed il futuro, delle prossime generazioni. Il preambolo appare semplicistico, ma spesso le questioni semplici sono quelle più facilmente Sostenibili, e stiamo in fondo parlando di Sostenibilità.

L'immensa famiglia di norme e decreti spesso oscuri, interpretabili, perniciosi, possono rallentare ed offuscare la percezione di ciò che realmente rappresentano e regolano, allontanandoci, ed a volte celando, le radici culturali e politiche dalle quali derivano, dalle quali attingono linfa, per evolvere e rigenerarsi.

Assistiamo al progressivo e costante esaurimento delle risorse naturali non rinnovabili, la concentrazione di anidride carbonica presente nell'atmosfera, mai stata così alta negli ultimi 400.000 anni, viene prodotta per il suo 40% da un consumo di energia primaria utilizzata per la climatizzazione di immobili residenziali; assistiamo al progressivo aumento di gas serra, aumento proporzionale alla crescita industriale del XX secolo: tutto questo deve portarci a guardare alla "necessaria legge 10" consegnata in Comune, con occhi diversi, pensando e realizzando edifici a basso consumo, utilizzando materiali con bassi coefficienti di energia inglobata, pensando alle energie rinnovabili come alternativa percorribile, ma soprattutto facendolo pensare a chi economicamente sosterrà l'iniziativa edificatoria o di ristrutturazione.

Partendo da Kyoto, e dalla volontà degli Stati aderenti al Protocollo, di ridurre nel periodo tra il 2008 ed il 2012 del 5% le emissioni di gas serra, rispetto a quelle registrate nel 1990, passiamo al recepimento e alle scelte strategiche adottate in funzione di questo dall'Unione Europea, chiaramente per ciò che riguarda il panorama immobiliare: l'emanazione delle Direttive 2002/91/CE e 2006/32/CE, diventa, di fatto, il riferimento della Certificazione Energetica degli edifici, negli Stati membri dell'Unione: si concretizza la volontà ambiental-economica di ottimizzare e razionalizzare ciò che a lungo termine contribuirà sensibilmente al consumo di fonti esauribili, andando incontro ad un altro tipo di crescita, rendendo quindi necessario fissare requisiti minimi di prestazione energetica per gli edifici di nuova costruzione, ed imponendo requisiti minimi di prestazione energetica agli edifici di notevoli dimensioni soggetti a ristrutturazione; si evidenzia la necessità, per gli Stati membri di definire una metodologia di calcolo per il rendimento energetico integrato degli edifici, ed infine quindi, prende forma il

concetto di Certificazione Energetica degli edifici, dandone competenza ed attuazione, chiaramente, ad ogni stato membro, nel rispetto delle proprie peculiarità geografiche ed economiche.

A livello Nazionale, la Direttiva europea si fa decreto, ed entra in gioco, su quanto precedentemente regolato da una buona e sottostimata Ig.10/91, titolata "Norme per l'attuazione del Piano Energetico Nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili", norma che precorre ciò che in parte la integrerà, il Decreto Legislativo 192, successivamente integrato e corretto dal D.Lgs. 311: l'involucro ed il suo condizionamento climatico, vengono analizzati e concepiti per le proprie prestazioni sia in fase invernale che estiva, per l'illuminazione e l'energia necessaria ad alimentarla, e la produzione di acqua calda sanitaria. Un Attestato di Certificazione Energetica è quindi da predisporre a valle della realizzazione dell'immobile, riportante dati di riferimento, che consentano al prossimo fruitore di valutare una valenza prestazionale dell'involucro, con l'intento di provocare intrinsecamente una sensibile valorizzazione nel mercato immobiliare per gli edifici virtuosi a discapito di quelli più energivori.

Oggi tutti gli immobili devono essere dotati dell'attestato di certificazione energetica così come previsto all'art. 6 comma 1-bis, lettera c) del Dlgs 192/2005, fatta salva comunque la possibilità di alienare un immobile ancorché non dotato dell'Attestato di Qualificazione Energetica, attestato quest'ultimo che sappiamo potrà essere predisposto anche dal tecnico che redige la "192", cosa invece non possibile per l'Attestato di Certificazione energetica, compilato da un tecnico terzo, con la volontà di evitare attestazioni viziate da un possibile conflitto di interessi.

Nella nostra regione abbiamo titolo per produrre questi tipo di documenti, in attesa di una codifica nei metodi diversi da quelli nazionali, ma c'è da chiedersi se ne siamo veramente in grado, se possedere un software adeguato, o delegare distaccatamente a terzi, sia sufficiente poi a costruire un involucro che realisticamente rappresenti la categoria energetica nella quale ricade sulla carta, o a rispettare materialmente quanto da noi stessi dichiarato. L'evoluzione della normativa ci porterà relativamente presto a costruire edifici ad energia quasi zero: dal 2020 i nuovi involucri dovranno avere requisiti di altissima prestazione energetica, con fabbisogno coperto, in gran parte, da fonti energetiche rinnovabili. Entro il 30 giugno 2011 gli Stati membri dovranno definire anche nuovi strumenti finanziari a sostegno di questa evoluzione/rivoluzione, a questo evento non possiamo certamente arrivare impreparati.

VERDEAUREO DELL'ARCHITETTURA

MANUALE TECNICO - PRATICO DEL COSTRUIRE SANO E DEI PRODOTTI ECOLOGICAMENTE MIGLIORATIVI PER ARCHITETTURA, ARREDAMENTO, MANUTENZIONE

A cura di Serena Omodeo Salè, architetto

Casa Editrice: Maggioli Editore



Verde: perché rigorosamente orientato all'ecologia e alla salute. Aureo: perché prezioso e perché esplicitamente riferito ai valori dell'architettura e dell'armonia. Questo manuale fornisce uno strumento di lavoro veramente operativo rivolto ai progettisti, alle aziende e agli utenti finali: una guida pratica a scelte progettuali

rivolte all'attenzione ambientale, al rispetto della salute, alla sensibilità delle percezioni naturali e armoniose.

La trattazione, articolata in argomenti facilmente individuabili e accessibili, è tesa alla massima applicabilità dei suggerimenti che offre ed è corredata da un ampio repertorio selezionato di materiali, prodotti e servizi per l'architettura e la gestione della casa, completo di indirizzi e dettagliate descrizioni. Interamente a colori, con più di 500 illustrazioni.

OLTRE LE SIEPI

A cura di: Francesco Vallerani e Mauro Varotto

Casa Editrice: Nuovadimensione



Oggi il Veneto è senz'altro più "grigio", per l'enorme espansione del cemento e per il disagio di un numero crescente di abitanti dinanzi al proseguire indisturbato delle dinamiche, sempre più aggressive e rapide, della rendita fondiaria che premia il tornaconto di pochi e magari solo per breve tempo.

Il grigio oltre le siepi cui fa riferimento il titolo di questo libro, tut-

tavia, non è solo il colore degli orizzonti del Veneto contemporaneo. Richiama il rischio dell'assenza stessa di orizzonti, il colore dello spaesamento, dello smarrimento interiore che assale chi prova a guardare oltre il proprio back yard, oltre il fragile paravento che limita la proprietà privata oltre il vantaggio effimero di un'azione speculativa.

Siepi reali e metaforiche difendono il raggiunto traguardo del benessere individuale, ma impediscono di allungare lo sguardo verso spazi e tempi più ampi, di pensare a prospettive di senso condivise. Per questa terra e per queste genti.

EQUIVIVERE

PER UN'ARCHITETTURA SOSTENIBILE

A cura di Associazione Culturale Architettdando

Casa Editrice: Il Poligrafo, Padova



L'emergere drammatico della "questione ambientale" ha visto l'affermazione di una tendenza culturale che in architettura è stata tradotta, almeno in Occidente, secondo una significativa varietà di definizioni e di approcci: ecosostenibilità, ecocompatibilità, bioarchitettura, architettura passiva, architettura bioclimatica. Eppure, come ha ricordato Cathleen McGuigan, raggiungere una reale sostenibilità rimane un obiettivo ben più complesso e ambizioso di quanto le logiche imperanti del mercato e della pubblicità suggeriscano. Qual è allora il denominatore comune di queste variabili? Come evitare il paradosso di una "sostenibilità" che, in qualche caso, sembra rispecchiare l'ego dell'architetto più che le normali esigenze di una città o di un territorio? Oggi la dimensione della sostenibilità – al centro della rassegna nazionale "Equivivere. Per un'Architettura sostenibile" promossa dall'associazione Architettdando – deve essere riconosciuta come un elemento intrinseco del costruire, un aspetto trasversale rispetto ai diversi luoghi dell'architettura e funzionale a stabilire un nuovo tipo di relazione tra uomo e ambiente. Dopo aver dedicato le prime due iniziative al tema dell'abitare, l'associazione Architettdando ha scelto così di affrontare la questione del costruire sostenibile, declinandolo nelle sue diverse forme e senza limitazioni per quanto riguarda le tipologie edilizie. In queste pagine sono illustrati alcuni progetti realizzati in Italia, presentati nella rassegna "Equivivere", ai quali si aggiunge una sezione di opere di prestigiosi studi internazionali, che contribuisce ad ampliare lo sguardo sul tema e sulle sue molteplici implicazioni.

Formato 24 x 29 cm, 224 pagine, colori, bilingue Italiano/inglese
ISBN: 978-88-7115-693-4

TRA FIUME E CITTA'

PAESAGGI, PROGETTI E PRINCIPI.

A cura di Diana Balmori, architetto paesaggista

Casa Editrice: Oltre i Giardini Bollati Boringheri



I fiumi, un tempo fondamentali per determinare l'ubicazione di una città, sono stati dimenticati, isolati, tagliati fuori, ridotti a mezzo di trasporto o a cloache urbane.

Sono stati compressi in canali e murati, sbarrati o livellati, al punto da essere divenuti quasi irriconoscibili.

Ormai ci vogliono sforzi immensi per ricreare una nuova connessione tra questi e le città. Diana Balmori, una delle protagoniste più interessanti nel panorama internazionale contemporaneo, affronta una sfida importante, nuova nel campo delle architetture del paesaggio, per cercare nuove forme, per infrangere la netta separazione tra città e fiume e creare tra i due una zona di passaggio dinamica e fluida.

Nei numerosi progetti descritti in questo libro frutto del suo lavoro degli ultimi dieci anni, è la linea di congiunzione tra fiume (natura) e città (cultura) a ricevere tutta l'attenzione.

Interconnessione, eterogeneità, dissoluzione dei limiti geografici sono alcuni principi per progettare, sperimentare forme alternative a quelle del passato, andare oltre i confini del progetto.

È necessario modificare i contorni netti e rigidi che devono tornare a essere sinuosi, in continua evoluzione la cui vegetazione contribuisce a filtrare l'acqua e fornire un rifugio sicuro alla fauna del fiume.

Ma cosa ancora più importante, l'interazione tra le persone e il fiume si deve fondere su rispetto reciproco, per riconnettersi a un elemento importante del proprio patrimonio geografico, per interagire con esso in modo propositivo e impegnarsi in prima persona per un mutamento radicale nella pianificazione delle città.

ARCHITETTURA E FELICITÀ

A cura di: Alain De Botton

Casa Editrice: Guanda



Se riteniamo che la qualità dell'ambiente in cui viviamo sia fondamentale per il nostro benessere, non possiamo non interrogarci sul rapporto tra architettura e felicità. Ma da dove cominciare? Oggi, a differenza dei secoli passati, siamo consapevoli dell'impossibilità di individuare una misura del bello assoluta e riproponibile all'infinito, senza tener conto delle tradizioni locali e della sensibilità dei committenti. Se le ville palladiane rappresentano un ineguagliato modello di equilibrio architettonico, una recente villa costruita a Londra secondo gli stessi canoni suscita più sconcerto che ammirazione. E non erano affatto contenti i signori Savoye, per cui Le Corbusier progettò la famosa villa di Poissy: il capolavoro dell'Architetto modernista si rivelò ben presto inabitabile.

D'altro canto, invece, accostamenti inediti di forme, materiali e stili possono essere fonte di piacere e serenità.

Attraverso una ricca casistica e insieme facendo ricorso alle verve del narratore, De Botton indaga, nella molteplicità delle sue sfaccettature, l'influenza del design sull'essere umano, design che suscita sensazioni e riflessioni, modifica l'umore fornisce stimoli al miglioramento. Imparando a ritrovare in edifici e oggetti doti e qualità presenti anche nell'uomo avremo dunque l'occasione di conoscere meglio noi stessi.

È questa, dopotutto, la fonte della vera felicità.

per notizie dell'ultima ora consigliamo
di visitare il nostro sito internet:

www.pd.archiworld.it

PAG. 30 CONCORRENZA E LIBERA IMPRESA

LINEE GUIDA PER L'AFFIDAMENTO DEI
SERVIZI DI ARCHITETTURA E DI INGEGNERIA

INDAGINE SUI COSTI DI PROGETTAZIONE

PAG. 31 PUBBLICA AMMINISTRAZIONE:
PRESENTATO A VENEZIA DAGLI ARCHITETTI
ITALIANI IL "PROGETTO IMM@TERIALE" PER LA
SEMPLIFICAZIONE E LA CERTIFICAZIONE IN
EDILIZIA.

PAG. 32 "IL CERTIFICATORE ENERGETICO:
UNA NUOVA PROFESSIONE?"

PAG. 35 DICHIARATI ILLEGITIMI LA DELIBERA
2272/2009 E PARTE DEL REGOLAMENTO
REGIONALE 10/2010. I POSSIBILI SCENARI
ANCHE IN ALTRE REGIONI.

TECNOJUS - CENTRO STUDI

PAG. 39 INARCASSA - FLASH

PAG. 42 VERBALI DI CONSIGLIO

PAG. 50 SERVIZI DELL'ORDINE

CONCORRENZA E LIBERA IMPRESA

Di seguito il **COMUNICATO STAMPA** diramato il 26 luglio u.s. dal Consiglio Nazionale Architetti, P.P. e C. alle Agenzie di stampa a seguito delle affermazioni di contrarietà espresse dalla Presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, al ripristino della tariffe minime per le prestazioni professionali come proposto dal CUP con il documento unitario sulla Riforma delle professioni presentato al Ministro Alfano il 21 luglio 2010.

Professioni: Architetti (Consiglio nazionale), "da Confindustria non accettiamo lezioni di concorrenza e di libertà di impresa"

Roma, 26 luglio 2010. "Non accettiamo lezioni di concorrenza da parte della presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, che è tornata a scagliarsi contro la riforma delle professioni. Ancora una volta la massima rappresentante della grande industria italiana, ha lanciato il suo anatema contro i professionisti "illiberali"; essa sembra aver dimenticato che la grande industria per oltre cinquanta anni ha goduto di privilegi di ogni sorta da parte dello Stato ed ha beneficiato di fiumi di denaro pubblico sotto forma di aiuti, finanziamenti, defiscalizzazioni, incentivi ed altro".

Replica così il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori (CNAPPC) alle affermazioni della presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, che alcuni giorni fa ha manifestato al Ministro Alfano la contrarietà degli industriali al ripristino delle tariffe minime per le prestazioni professionali così come proposto dal documento unitario CUP.

"Dimentica anche – continua il Consiglio Nazionale - che la grande industria ha potuto fruire, per decenni, di infrastrutture ad hoc, di ingentissimi fondi pubblici, nazionali ed europei, per edificare industrie al Sud, per poi spesso fuggire all'estero - basta leggere le cronache di questi giorni - lasciando in difficoltà decine di migliaia di lavoratori".

"Finge anche di non ricordare che gran parte del nostro colossale debito pubblico – conclude - è dovuto alla dissennata politica a favore solo della grande industria, che molto poco invece ha favorito la piccola impresa, gli artigiani, i piccoli commercianti e per nulla i professionisti. Ora noi professionisti vogliamo quella riforma da tanti anni attesa e da tanti anni negata: una riforma basata sulle regole della concorrenza qualitativa dei servizi. Allo Stato chiediamo indipendenza, saggezza ed equilibrio, non atti di soggezione in ragione di un mercato in cui il vincitore non può che essere sempre la grande industria".

Certo la nostra grande industria è molto importante per il Paese, ma altrettanto importanti sono le numerosissime piccole realtà economiche quali quelle rappresentate dalle professioni.

LINEE GUIDA PER L'AFFIDAMENTO DEI SERVIZI DI ARCHITETTURA E DI INGEGNERIA

Il Consiglio Nazionale Architetti, P. P. e C. con circolare n. 96 del 30 luglio 2010, comunica che "EE l'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture ha assunto la determinazione n. 5 del 27 luglio 2010, concernente le Linee guida per l'affidamento dei servizi di architettura e di ingegneria.

Tale atto rappresenta il raggiungimento di un importante obiettivo nel contesto dei contratti pubblici in materia di servizi di progettazione, poiché il documento adottato appare idoneo a divenire uno strumento fondamentale per chiarire e migliorare, in concreto, le modalità di affidamento nel nostro Paese.

Nel sottolineare l'importanza del lavoro collegiale svolto dal Tavolo Tecnico all'uopo istituito presso l'Autorità di Vigilanza, desideriamo porre in evidenza il contributo offerto da questo Consiglio Nazionale, in particolare sul tema delle procedure dei concorsi di progettazione e di idee, che ha consentito di delineare un documento integralmente comprensivo di tutte le procedure di affidamento dei servizi di progettazione previste dal Codice dei Contratti Pubblici.

Occorre dare risalto, in tal senso, al fatto che per la prima volta in Italia viene riconosciuta e sottolineata piena dignità normativa alle procedure concorsuali quali strumenti per l'affidamento di servizi, a coronamento della battaglia di civiltà da sempre condotta dagli architetti italiani attraverso il sistema ordinistico che, a tutti i livelli territoriali, li rappresenta.

Come annunciato dalla stessa Autorità, a tale determinazione farà seguito l'emanazione dei relativi schemi di bandi-tipo, per la cui elaborazione, cui è preposto lo stesso Tavolo Tecnico, questo Consiglio Nazionale ha già assicurato il proprio impegno EE".

Il testo della determinazione è reperibile sia sul sito dell'Autorità di Vigilanza (www.avcp.it) che sul sito dell'Ordine (www.pd.archiworld.it)

INDAGINE SUI COSTI DI PROGETTAZIONE



Il CNAPPC ha intrapreso un'iniziativa volta a modernizzare, in sintonia con l'Europa, il campo dei compensi per l'attività professionale di progettazione.

Si ritiene che il sistema della verifica dei costi della progettazione sia

propedeutico ad un sistema innovativo di compensi equi e verificabili, anche alla luce dell'applicazione dei protocolli prestazionali. Tali sistemi sono già utilizzati in alcuni paesi europei a seguito di una capillare indagine statistica estesa a varie realtà organizzative della categoria e alle varietà tipologiche di intervento.

E' evidente che un'iniziativa di tale importanza può riuscire soltanto con l'adesione dei Consigli provinciali, ai quali è demandato il ruolo di promotori delle indagini statistiche attraverso il mezzo informatico, unico sistema che, oltre alla sua economicità, può ottenere la partecipazione rapida ed immediata degli studi professionali.

L'indagine è dedicata al reperimento dei dati relativi al tempo impiegato nel processo progettuale e ai costi gestionali degli studi per ottenere il compenso adeguato.

E' bene sottolineare che la partecipazione a tali indagini, a scelta di ogni singolo partecipante, può essere effettuata sia in forma palese che anonima.

Per partecipare all'indagine occorre accedere con le seguenti chiavi d'accesso collegandosi al sito <http://www.icp.archiworld.it/>

Le chiavi d'accesso (da digitare rispettando maiuscole e minuscole), per la Regione Veneto, sono:

Login: VNT

Password: 3e8d5699

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: PRESENTATO A VENEZIA DAGLI ARCHITETTI ITALIANI IL "PROGETTO IMM@TERIALE" PER LA SEMPLIFICAZIONE E LA CERTIFICAZIONE IN EDILIZIA.

Il comunicato stampa del CNAPPC Venezia, 23 luglio 2010. Per l'auspicabile piano di rigenerazione delle periferie urbane, servono processi edilizi snelli ed efficaci e provvedimenti volti a semplificare e rafforzare il rapporto tra i Professionisti e la Pubblica Amministrazione per recuperare efficienza nelle procedure, creare presupposti per lo snellimento, introdurre principi e azioni di sussidiarietà attraverso uno sforzo congiunto professionisti P.A. intorno a pochi ma chiari obiettivi.

Tra questi, la certificazione informatizzata di ogni atto e documentazione (piani, regolamenti norme, ecc...) presente nella P.A. con procedure che rendano la compilazione e la certificazione di atti progetti e documenti, coordinata, coerente ed attuativa delle norme e dei regolamenti di riferimento; l'obbligatorietà di introduzione di Sistemi Informativi territoriali nella gestione del territorio; l'accelerazione del processo di sussidiarietà, nei processi amministrativi, attraverso gli ordini professionali ed i professionisti. Le regole dettate dalla I.T.C., Information and Communication Technology, e dai mercati globali, rendono necessario - infatti - un aumento della ca-

pacità di gestire informazioni e di renderle trasferibili.

Se ne è parlato a Venezia nel corso del convegno "I professionisti e la pubblica amministrazione nel processo di semplificazione" organizzato dal Consiglio nazionale degli Architetti, paesaggisti, pianificatori e conservatori, e dall'Ordine di Venezia.

Gestire le informazioni rappresenta un requisito professionale nuovo per gli architetti chiamati a trasformarsi in lavoratori della conoscenza a cavallo fra tradizione ed innovazione: un ruolo che spesso sconfinava in settori non di competenza esclusiva ma nei quali la capacità dell'Architetto di portare valore aggiunto è imprescindibile.

Emerge la necessità di realizzare e accedere ad un modello informatico unico: si tratta di uno degli obiettivi più complessi da raggiungere, poiché alla vastità del sistema normativo, regolamentare e legislativo, si somma la problematica di tipo locale, legata al territorio ed alla gestione dell'ente locale: ogni dato deve potersi connettere con gli altri "moduli" informativi, deve potersi scomporre in sottoinsiemi e soprattutto deve avere la capacità di muoversi rapidamente.

Da qui la proposta degli architetti italiani: sperimentare almeno tre modelli applicativi che in qualche modo vanno a risolvere problemi a vari livelli.

Il primo modello - "completamente certificato" - presuppone la necessità che l'ente locale, interlocutore dell'architetto, abbia avviato e portato a termine in maniera completa, un avanzato processo di "digitalizzazione" di ogni dato in suo possesso necessario alla definizione delle pratiche tecnico amministrative. Vale a dire dati catastali, anagrafici, sulla vincolistica, sull'urbanistica generale ed attuativa, sulle regolamentazioni tecniche o amministrative.

Il secondo modello - "semplice on line" - nel caso in cui l'ente locale sia completamente sprovvisto di ogni forma di "digitalizzazione" dei dati in suo possesso necessari alla definizione delle pratiche tecnico amministrative: i dati catastali, anagrafici, sulla vincolistica, sulla urbanistica generale ed attuativa, sulle regolamentazioni tecniche o amministrative, sono tutti completamente cartacei, o non archiviati secondo modelli organizzati e attraverso data base relazionali.

Il terzo modello, infine, è quello che potrebbe essere definito come "scalabile". Questo particolare approccio tenta di risolvere due problemi: da un lato, consentire agli enti locali l'inizio di un graduale processo di innovazione; dall'altro, creare un approccio analitico induttivo che induca il sistema ad auto accrescersi: i dati in parte già preconstituiti verranno indicizzati e resi compatibili con tutti i nuovi dati provenienti dalle istanze degli utenti stessi. I dati catastali, anagrafici, sulla vincolistica, sulla urbanistica generale ed attuativa, sulle regolamentazioni tecniche o amministrative, saranno continuamente aggiornati, con l'accrescersi delle istanze presentate secondo modelli organizzati per realizzare data base relazionali.

Tutto ciò andrà certamente ad incidere sulle problematiche legate al lavoro, la difficile dinamica di accesso e le crescenti difficoltà di collocazione di almeno due generazioni di architetti, nell'attuale mercato: aspetto, quest'ultimo, che rappresenta uno degli obiettivi di

questo Consiglio nazionale e del sistema ordinistico più in generale. E' aumentato in modo esponenziale, negli ultimi dieci anni, il numero dei laureati in architettura e degli iscritti agli Ordini: si è passati da 65.000 del 2000 a i circa 145.000 attuali, con circa il 50% degli iscritti al di sotto dei 40 anni. La radicale trasformazione del mercato ha, inoltre, incrinato il meccanismo-automatismo laurea più abilitazione professionale uguale lavoro.

Ecco spiegato perché occorre procedere quanto prima ad una analisi e mappatura delle "tipologie professionali" consolidate negli ultimi anni, a seguito della riforma della normativa sui lavori pubblici e sulla edilizia, del riordino dell'ordinamento degli Enti Locali e delle riforme universitarie e degli Albi Professionali. Particolare attenzione va posta alle aree di occupazione ed i rapporti contrattuali conseguenti, nonché alle problematiche di accesso verso le nuove forme di lavoro e quelle consolidate nonché le possibili azioni di tutela. Serve tracciare un "profilo" della figura dell'architetto di questo millennio cercando di recuperare la centralità della figura professionale nella diversità di condizioni lavorative, tematiche e contrattuali.

La auspicata legge di riforma delle professioni - secondo gli architetti italiani - potrebbe essere un utile terreno di confronto: il ruolo chiamato a svolgere, dagli architetti, all'interno delle molteplici tipologie lavorative necessita di strategie settoriali che possano, nel rispetto di tutela di principi generali, garantire una specifica azione nei confronti del mondo dei giovani, della libera professione, del contratto da lavoro dipendente, della ricerca e delle consulenze.

"IL CERTIFICATORE ENERGETICO: UNA NUOVA PROFESSIONE?"

Intervento dell'avv. Giovanni Scudier al Convegno

"Certificazione energetica. La ricerca di un percorso comune"

Padova, 25 giugno 2010

Sono moltissime, ed assai varie, le questioni dibattute in quel settore ad un tempo economico, tecnico, politico-sociale, giuridico, salito oramai da qualche anno all'attenzione delle cronache, specialistiche e non, sotto il comprensivo nome di "Energia".

Per stare alle vicende normative e giurisprudenziali più recenti, basti pensare al "conto energia", al dibattito sul mercato dei "certificati verdi", al conflitto tra Stato e Regioni in materia di autorizzazioni agli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili: non passa giorno senza che qualche novità si presenti agli operatori, in ambito tecnico, urbanistico-edilizio, fiscale, contrattuale.

A questa considerazione non si sottrae uno degli ambiti in cui maggiore è l'impatto della normativa sull'ordinamento preesistente, vale a dire quello della certificazione energetica.

Prevista dal D.Lgs. n. 192/2005, subito modificata dal D.Lgs. n. 311/06, ulteriormente integrata con il D.Lgs. n. 115/2008, la certificazione energetica mostra ora un apparente consolidamento dei suoi principi fondamentali, soprattutto dopo l'emanazione del D.P.R.

2/4/2009 n. 59 e delle Linee Guida (D.M. 26/6/2009) previsti rispettivamente dalle lettere a) e b) del comma 1 dell'art. 4 del D.Lgs. n.192/2005.

Mentre si va affermando un nucleo legislativo di riferimento, sia pure tra molteplici contraddizioni ed in un continuo rimpallo tra norme statali e norme regionali (sull'obbligo o meno di allegazione dell'Attestato di Certificazione Energetica al contratto di compravendita, sugli strumenti di calcolo da adottare per la misura delle prestazioni energetiche degli edifici, sulle sanzioni da irrogare, e così via), rimane una questione completamente aperta perché ancora priva di una regolamentazione definitiva: quella dei certificatori energetici.

Secondo l'art. 4, comma 1, lettera c) del D.Lgs. n. 192/2005, un decreto ministeriale avrebbe dovuto disciplinare "i requisiti professionali e i criteri di accreditamento per assicurare la qualificazione e l'indipendenza degli esperti o degli organismi a cui affidare la certificazione energetica degli edifici e l'ispezione degli impianti di climatizzazione. I requisiti minimi sono rivisti ogni cinque anni e aggiornati in funzione dei progressi della tecnica".

Il decreto non è stato ancora emanato; pertanto, nelle more e fino alla data della sua entrata in vigore la materia è regolata, in via transitoria come previsto dall'art. 18 comma 6 del D.Lgs. n.115/2008, dall'Allegato III del medesimo decreto e in particolare del paragrafo 2 dell'Allegato.

Soggetti abilitati alla certificazione energetica degli edifici.

1. Sono abilitati ai fini dell'attività di certificazione energetica, e quindi riconosciuti come soggetti certificatori i tecnici abilitati, così come definiti al punto 2.

2. Si definisce tecnico abilitato un tecnico operante sia in veste di dipendente di enti ed organismi pubblici o di società di servizi pubbliche o private (comprese le società di ingegneria) che di professionista libero od associato, iscritto ai relativi ordini e collegi professionali, ed abilitato all'esercizio della professione relativa alla progettazione di edifici ed impianti, asserviti agli edifici stessi, nell'ambito delle competenze ad esso attribuite dalla legislazione vigente. Il tecnico abilitato opera quindi all'interno delle proprie competenze. Dove il tecnico non sia competente nei campi sopra citati (o nel caso che alcuni di essi esulino dal proprio ambito di competenza), egli deve operare in collaborazione con altro tecnico abilitato in modo che il gruppo costituito copra tutti gli ambiti professionali su cui è richiesta la competenza.

Ai soli fini della certificazione energetica, sono tecnici abilitati anche i soggetti in possesso di titoli di studio tecnico scientifici, individuati in ambito territoriale da regioni e province autonome, e abilitati dalle predette amministrazioni a seguito di specifici corsi di formazione per la certificazione energetica degli edifici con superamento di esami finale. I predetti corsi ed esami sono svolti direttamente da regioni e province autonome o autorizzati dalle stesse amministrazioni.

Sul tema sono intervenute anche numerose Regioni, le quali, nell'adottare provvedimenti sia legislativi che amministrativi in mate-

ria di certificazione energetica, si sono occupate anche dei requisiti dei certificatori; e poichè su alcuni di questi provvedimenti di natura amministrativa hanno avuto occasione di pronunciarsi i Giudici amministrativi, è interessante soffermarsi su queste sentenze perché enunciano principi assai interessanti per l'interprete non soltanto per l'impatto immediato sulla disciplina complessiva applicabile, ma anche per le considerazioni che se ne possono trarre su un piano ben più generale che involge la nozione stessa di "certificatore energetico" ed il suo inquadramento all'interno della disciplina delle professioni.

Un primo intervento della giurisprudenza si era avuto con l'ordinanza cautelare del 19.3.2009: il T.A.R. Liguria aveva sospeso la deliberazione n. 1601/08, con cui la Giunta Regionale della Liguria aveva prescritto l'obbligo di corsi di formazione regionali, ai fini dell'iscrizione all'elenco dei certificatori energetici della Liguria, "anche per i soggetti iscritti ai relativi ordini e collegi professionali, ed abilitati all'esercizio della professione relativa alla progettazione di edifici ed impianti, asserviti agli edifici stessi, nell'ambito delle competenze ad essi attribuite dalla legislazione vigente"; l'ordinanza riteneva illegittimo il provvedimento in quanto questi soggetti, secondo l'Allegato III della norma statale, "sono per ciò stesso riconosciuti come certificatori energetici, mentre l'ulteriore condizione della partecipazione e del superamento dell'esame finale all'esito di appositi corsi è prescritta soltanto per coloro che, in possesso di titoli tecnico scientifici individuati in ambito territoriale, non sono abilitati dalla legislazione vigente all'esercizio della professione citata".

Questa affermazione ha trovato conferma in una recentissima sentenza del T.A.R. Puglia, sez. II, n. 2426/10 in data 11/06/2010, che con motivazione assai articolata ha annullato la delibera della Giunta Regionale Pugliese n. 2272 del 24.11.2009 (nonché il Regolamento Regionale n. 10 del 10.02.2010), la quale disponeva che l'abilitazione degli ingegneri (ricorrenti erano gli Ordini Provinciali degli Ingegneri) al rilascio dell'Attestato di Certificazione Energetica fosse subordinata alla frequentazione di specifico corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione.

Anche la sentenza del T.A.R. Puglia richiama l'Allegato III del D.Lgs. n. 115/2008: in particolare, osservano i giudici pugliesi che, in base all'Allegato III, "il professionista libero od associato, iscritto al relativo ordine (nel caso di specie l'ingegnere), per il semplice fatto di essere iscritto può e deve essere considerato, in base alla legislazione statale vigente, tecnico abilitato ai fini dell'attività di certificazione energetica, e quindi riconosciuto come soggetto certificatore".

Altrettanto (se non più) interessante, in questa sentenza, è il dettagliato richiamo che essa contiene alla disciplina costituzionale in materia di "professioni" ed alla sua riconducibilità all'art. 117 comma 3 Cost., per cui "la materia delle professioni rientra tra quelle esplicitamente indicate dall'art. 117, comma 3 Cost. come di competenza concorrente Stato/Regioni per le quali alla legislazione statale è riservata la determinazione dei principi fondamentali, mentre alle Regioni compete l'adozione delle norme di dettaglio".

Muovendo da tale premessa, il T.A.R. Puglia ricorda che "spetta unicamente alla legislazione statale creare eventualmente un nuovo profilo professionale individuandone i requisiti ed i titoli abilitanti ed istituendo un registro regionale ad hoc".

L'illegittimità della delibera annullata consegue proprio a tale principio: secondo il T.A.R. Puglia, infatti, essa "crea un nuovo profilo professionale e ne individua i requisiti ed i titoli abilitanti, istituendo un elenco regionale ad hoc, la qual cosa, in base alla impostazione seguita dalla Consulta, è assolutamente preclusa alle Regioni".

Per contro, la disciplina dettata dal punto 2 dell'Allegato III al D.Lgs. n.115/08 "può certamente definirsi principio fondamentale di legislazione riservata esclusivamente allo Stato" e pertanto "la disciplina regionale eventualmente adottata non può porsi in contrasto con i principi fondamentali di legislazione statale facilmente desumibili da suddetto allegato III, né, in forza della menzionata giurisprudenza costituzionale, può creare un nuovo profilo professionale individuandone i titoli abilitanti ed istituendo un registro regionale ad hoc".

Questa sentenza è sicuramente rilevante perché sancisce il principio secondo cui i requisiti, i titoli abilitanti e gli elenchi regionali dei certificatori energetici devono essere disciplinati, quanto ai principi fondamentali, dalla legge statale (dettando perciò i limiti di ogni intervento regionale anche futuro sul punto).

Ma è altrettanto rilevante, in una più ampia prospettiva di tipo sistematico, perché contiene in sé l'affermazione ed il riconoscimento che il "certificatore energetico" è -per usare le parole della sentenza- "un nuovo profilo professionale" o, possiamo dire più in generale, una nuova e diversa "professione".

In sostanza, quando l'ingegnere o l'architetto operano per la redazione di un Attestato di Certificazione Energetica essi non lo fanno in quanto "solamente" ingegnere o architetto, ma in quanto "certificatori energetici". Prima però di approfondire le novità e le prospettive di un tale punto di vista, occorre soffermarsi ancora un attimo sui requisiti del certificatore energetico così come previsti nell'Allegato III, e sull'analisi che ne ha fatto la giurisprudenza.

L'Allegato III, come si è visto, contempla due tipologie nettamente distinte di tecnici, abilitati ai fini dell'attività di certificazione energetica, che vengono riconosciuti come soggetti certificatori.

La prima tipologia (punto 2.2 dell'Allegato) è quella dei soggetti che rispondono ai seguenti requisiti:

- I) iscritti ai relativi ordini e collegi professionali;
- II) abilitati all'esercizio della professione relativa alla progettazione di edifici ed impianti asserviti agli edifici stessi;
- III) nell'ambito delle competenze ad essi attribuite dalla legislazione vigente:

Come si legge nell'Allegato III, "il tecnico abilitato opera quindi all'interno delle proprie competenze".

Il T.A.R. Emilia Romagna (Bologna, sez. I, 16.6.2009 n. 956), nel respingere un ricorso dell'Ordine dei Chimici che lamentava l'esclusione degli iscritti all'Albo dei Chimici dal novero dei soggetti certificatori previsto nella delibera di Giunta Regionale dell'Emilia Romagna n. 1050/08, ha sottolineato come questo punto 2.2 sta-

bilisca “una diretta relazione tra abilitazione alla certificazione energetica e abilitazione alla progettazione di edifici e impianti asserviti agli edifici stessi, dove la congiunzione “e” riveste valore, per l'appunto, congiuntivo e non disgiuntivo”: secondo il T.A.R. Emilia Romagna, sussiste una “necessaria corrispondenza biunivoca” tra abilitazione alla progettazione di edifici ed impianti asserviti agli edifici, e abilitazione alla certificazione energetica (il Collegio rimarca, tra l'altro, il fatto che la certificazione energetica è collegata non solo a profili di funzionamento dell'impianto, e quindi non è soltanto questione di verifiche, ma è connessa anche al “tipo di impianto e alla sua resa energetica (coibentazione, uso di energie rinnovabili, utilizzo di specifiche tecnologie e metodologie costruttive di bioedilizia, ecc.)”.

Volendo esprimere con altre parole questa “diretta relazione” tra abilitazioni, si potrebbe forse riassumerla così: secondo il punto 2.2 dell'Allegato III, se un soggetto è abilitato a (e quindi sa) progettare un edificio ed i suoi impianti, egli è anche abilitato (e quindi sa anche) accertare la prestazione energetica di un edificio.

Per lo stesso Allegato III, non è vero però il contrario: non è vero, cioè, che chi è abilitato a (e quindi sa) accertare la prestazione energetica di un edificio è anche abilitato a (e quindi sa) progettare un edificio ed i suoi impianti.

Il punto 2.2 dell'Allegato III, infatti, prevede una seconda tipologia di certificatori: “ai soli fini della certificazione energetica” sono riconosciuti come certificatori energetici “anche” i soggetti in possesso di titoli di studio tecnico-scientifici individuati dalle Regioni e province autonome abilitati dalle stesse a seguito di specifici “corsi di formazione per la certificazione energetica degli edifici”.

Ebbene, come aveva già sottolineato l'ordinanza del T.A.R. Liguria 19.3.2009 da cui siamo partiti nella nostra analisi, il punto 2.2 dell'Allegato III “laddove prevede l'individuazione in ambito territoriale dei titoli di studio idonei a consentire l'accesso agli specifici corsi regionali di formazione per la certificazione energetica degli edifici, si limita ad indicarne il carattere tecnico scientifico, senza richiederne l'attinenza all'attività di progettazione di edifici ed impianti”.

Il certificatore energetico, insomma, non è necessariamente (non deve essere) “anche” un progettista di edifici e di impianti ad esso asserviti: può essere “solo” un certificatore energetico.

Certo questa possibilità può suscitare qualche perplessità, se si considera che la procedura di certificazione energetica degli edifici include anche, da parte dei certificatori, “l'esecuzione di una diagnosi, o di una verifica di progetto, finalizzata ... all'individuazione degli interventi di riqualificazione energetica che risultano economicamente convenienti” e la “individuazione delle opportunità di intervento per il miglioramento della prestazione energetica in relazione alle soluzioni tecniche proponibili, ai rapporti costi-benefici e ai tempi di ritorno degli investimenti necessari a realizzarle” (così le Linee Guida): appare infatti difficile negare che queste prescrizioni abbiano natura intrinsecamente progettuale.

Non è però questo il tema che si sta qui trattando; pertanto, rimandando le riflessioni sul punto ad altra occasione (non ne mancheranno di sicuro, quantomeno al momento dell'emanazione del

decreto sui certificatori energetici previsto dall'art. 4, comma 1 lettera c del D.Lgs. n. 192/2005), si può invece provare a trarre qualche considerazione conclusiva.

Innanzitutto, si può osservare che il richiamo normativo al progettista quale certificatore “nell'ambito delle proprie competenze”, e la esplicita ammissibilità/necessità di “collaborazione” tra tecnici abilitati “in modo che il gruppo costituito copra tutti gli ambiti professionali su cui è richiesta la competenza”, ripropongono ancora una volta, sotto altra e nuova veste, la permanente tematica della integrazione delle prestazioni professionali specialistiche, nota ormai da molto tempo a chi si occupa di progettazione e di direzione lavori. D'altro canto, proprio la questione delle competenze è motivo di ulteriori riflessioni rispetto all'altra figura di certificatore energetico, quello cioè che non sa (e non può) progettare: il progettista può certificare “nell'ambito delle proprie competenze” e quindi, se può progettare solo “parte” dell'edificio, può certificare solo per la “parte” corrispondente; il certificatore che ha frequentato un corso, invece, e che pure non può progettare (né in tutto né in parte), può certificare l'intero edificio senza limiti di sorta.

In secondo luogo, la disciplina normativa dei requisiti dei certificatori - con la sua così netta e marcata distinzione tra le due tipologie di certificatori - stimola inevitabili riflessioni sull'effettivo contenuto della certificazione energetica e sul ruolo che il legislatore ha inteso ad essa attribuire: se si tratti cioè davvero di un elemento di indirizzo del committente “in grado di fornire informazioni sulla qualità energetica degli immobili e strumenti di chiara ed immediata comprensione per la valutazione della convenienza economica a realizzare interventi di riqualificazione energetica delle abitazioni”, comprendendovi anche “i suggerimenti e le raccomandazioni in merito agli interventi più significativi ed economicamente convenienti per il miglioramento della prestazione” (così ancora le Linee Guida) o se invece essa sia destinata a risolversi nel mero risultato dell'applicazione acritica di un software di calcolo, e quindi in un dato formale privo di reale portata innovativa.

La terza e ultima considerazione riguarda la distinzione di ruolo, anzi di “professione”, tra il progettista e il direttore dei lavori da un lato (quest'ultimo, va ricordato, è anche l'autore dell'attestato di qualificazione energetica) e il certificatore energetico.

In particolare, si deve rimarcare come questa distinzione trovi il suo primo ed essenziale fondamento in quel requisito imprescindibile del certificatore energetico, che è “la sua indipendenza ed imparzialità di giudizio”.

La mancanza di qualsiasi coinvolgimento diretto o indiretto nel processo di progettazione e realizzazione dell'edificio da certificare o con i produttori dei materiali e dei componenti in esso incorporati è, nella definizione normativa, uno dei tratti distintivi tra il progettista/direttore dei lavori ed il certificatore energetico; ma è anche uno dei piani fondamentali sui quali l'intero sistema della certificazione energetica, così come voluto dal legislatore, poggia le sue fondamenta, e su cui si basa la possibilità stessa di considerare il certificatore come “altra” professione.

DICHIARATI ILLEGITIMI LA DELIBERA 2272/2009 E PARTE DEL REGOLAMENTO REGIONALE 10/2010. I POSSIBILI SCENARI ANCHE IN ALTRE REGIONI.

Il Tribunale Amministrativo Regionale della Puglia, con la sentenza breve n. 2426 del 11/06/2010, ha dichiarato illegittima la **Deliberazione della Giunta Regionale 24/11/2009, n. 2272**, e parte del **Regolamento regionale n. 10/2010**, provvedimenti che hanno previsto l'obbligo per i professionisti abilitati alla progettazione di edifici ed impianti di seguire specifici corsi di formazione prima di poter rilasciare l'attestazione di certificazione energetica.

Il TAR ha dunque ritenuto che sul punto debbano prevalere le norme nazionali, che in attesa dell'emanazione dell'atteso regolamento attuativo, l'ultimo, del **D. Leg.vo 192/2005**, sono da riferire all'Allegato III del **D. Leg.vo 115/2008**, il quale prescrive provvisoriamente quali siano i soggetti abilitati alla certificazione energetica degli edifici. La Corte, accogliendo il ricorso presentato dagli Ordini degli Ingegneri di Bari, Foggia, Taranto e Lecce, ha ritenuto che di fatto la normativa regionale sull'argomento potesse configurare la creazione di un nuovo profilo professionale con relativi requisiti e titoli abilitativi richiesti, materia sulla quale è competente a conoscere esclusivamente lo Stato.

Il pronunciamento del Tribunale Amministrativo è stato reso possibile dal fatto che le norme sono state emanate tramite un provvedimento di rango non legislativo ma, appunto, amministrativo (Delibera della Giunta Regionale); qualora invece le disposizioni fossero state introdotte con legge regionale la questione sarebbe stata di competenza della Corte Costituzionale.

La questione potrebbe avere ripercussioni anche al di fuori del territorio regionale pugliese, dal momento che altre regioni hanno emanato provvedimenti amministrativi sulla qualificazione dei soggetti certificatori, tutti quindi potenzialmente oggetto di illegittimità più o meno estesa.

Si riporta in proposito qui di seguito un quadro riepilogativo delle norme regionali sull'argomento.

- Emilia Romagna: **Delib. G.R. 1050/2008; Delib. G.R. 1754/2008**
- Lazio: **Delib. G.R. 72/2010**
- Liguria: **Delib. G.R. 1601/2008**
- Lombardia: **Delib. G.R. 8-8745/22.12.2008**
- Marche: **Delib. G.R. 760/2009 (22 MB)**
- Piemonte: **L.R. 13/2007; Delib. G.R. 43-11965/2009**
- Provincia di Trento: **Delib. G.P. 2446/2009**

Dal Bollettino di Legislazione Tecnica (Luglio 2010)

TECNOJUS - CENTRO STUDI

Ritenendo di interesse generale due pareri rilasciati dall'arch. Romolo Balasso, Presidente del Centro Studi Tecnojus, rispettivamente su:

- 1) gli obblighi che competono al progettista e direttore dei lavori, ogni volta che sono previsti scavi per la realizzazione di un'opera nella Regione Veneto;**
- 2) il diritto d'autore in architettura – limiti giuridici in capo al committente/proprietario di modificare progetti e/o opere** si riprendono integralmente i testi degli stessi.

1) In riferimento al quesito pervenutoci via e-mail il 3 giugno u.s., circa gli obblighi che competono al progettista e direttore dei lavori, ogni volta che sono previsti scavi per la realizzazione di un'opera, alla luce delle disposizioni vigenti, segnatamente il codice dell'ambiente di cui al d.lgs. 152/06 come novellato dalla legge 2/09, e la DGR Veneto n. 794/09, stante la complessità della materia, forse meritoria di un incontro di aggiornamento professionale specifico, si relazione con quanto segue.

Come noto il codice dell'ambiente definisce¹ “rifiuto” soggetto alla disciplina codicistica, “qualsiasi sostanza od oggetto che rientra nelle categorie riportate nell'Allegato A alla parte quarta del presente decreto e di cui il detentore si disfi o abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi”.

Altrettanto noto che a mente del medesimo decreto², sono considerati rifiuti speciali “i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzioni, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quando disposto all'articolo 186”.

L'articolo 186 è dedicato alle terre e rocce da scavo, ed esordisce (comma 1 – a linea 3) stabilendo che “Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 185, le terre e rocce da scavo, anche di gallerie, ottenute quali sottoprodotti, possono essere utilizzate per reinterri, riempimenti, rimodellazioni e rilevati purché ... (omissis)”.

Da inizio anno 2009, l'articolo 185, rubricato “Limiti al campo di applicazione”, non fa rientrare nel campo di applicazione della parte quarta del decreto 152/06: *c-bis*) il suolo non contaminato e altro materiale allo stato naturale escavato nel corso dell'attività di costruzione, ove sia certo che il materiale sarà utilizzato a fini di costruzione allo stato naturale nello stesso sito in cui è stato scavato. Nel regime dell'articolo 186 i requisiti prescritti per poter utilizzare le terre e rocce da scavo in reinterri, riempimenti, rimodellazione e rilevati, vengono fatti corrispondere ai seguenti regimi:

- Produzione di terre e rocce da scavo nell'ambito della realizzazione di opere o attività sottoposte a VIA o ad autorizzazione ambientale integrata (AIA);
- Necessità di un apposito progetto approvato dall'autorità titolare del relativo procedimento;
- Produzione di terre e rocce da scavo fuori dagli ambiti suddetti. In questo caso si distinguono:

Opere e attività soggette a permesso di costruire o a denuncia di inizio attività:

I requisiti devono essere dimostrati e verificati nell'ambito della procedura relativa. [In caso di DIA sembra ragionevole presumere che facciano parte dell'asseverazione del progettista];

Lavori pubblici non soggetti né a VIA né a PdC o a DIA:

I requisiti devono risultare da idoneo allegato al progetto dell'opera, sottoscritto dal progettista.

La Regione Veneto, in seguito alla riformulazione dell'articolo 186 da parte del d.lgs. 4/08, ha redatto una propria DGR n. 2424 del 8 agosto 2008, in quanto la novella ha inciso sulla disciplina regionale in materia⁴, per “disciplinare alcuni aspetti documentali e procedurali in modo che sia i soggetti che realizzano le opere dalle quali derivano le terre e rocce da scavo, sia gli enti chiamati a rilasciare le necessarie autorizzazioni, sia le autorità di controllo, siano nelle condizioni di svolgere le rispettive attività nel pieno rispetto della ratio della disciplina.”

L'allegato A alla D.G.R. 2424 del 8-8-2008, dunque, contiene la disciplina specifica relativa alle procedure operative per la gestione delle terre e rocce da scavo ai sensi dell'art. 186 del d.lgs. n. 152/2006.

Con la modifica introdotta all'art. 185 dalla legge 2/2009 (inserimento della lettera c-bis), la Regione Veneto è intervenuta con propria D.G.R. n. 794 del 31 marzo 2009.

In questo caso, considerato che la norma nazionale non specifica alcuna formalità circa le due condizioni previste, ovvero la non contaminazione del suolo e altro materiale allo stato naturale escavato nel corso dell'attività di costruzione (accertamento o dichiarazione?), e la certezza di riutilizzo, per intero, a fini di costruzione allo stato naturale, nello stesso sito in cui è stato scavato, la Regione ha stabilito che la verifica e la dimostrazione delle succitate condizioni possa avvenire utilizzando le procedure già previste dalla DGR n. 2424/08.

Con la DGR 794/09, pertanto, si è fatto obbligo, per coloro intendessero avvalersi dell'esclusione prevista dall'art. 185, di allegare al progetto dell'opera che comporta lo scavo, la seguente documentazione:

A) *indagine ambientale condotta con le modalità previste al punto 2 dell'allegato A della DGR 2424/08;*

B) *dichiarazione sottoscritta dal proponente il progetto dell'opera (quindi il committente), circa il riutilizzo nel sito di scavo.*

Come previsto dal punto 2.1.5 dell'allegato A alla DGR 2424/08, “l'effettuazione di indagini analitiche può essere omessa nei casi in cui esista concomitanza di specifici elementi oggettivi... che possa determinare nel tecnico che esegue l'indagine ambientale il convincimento di attestare la qualità del sito anche senza ricorrere a verifiche analitiche. In questo caso tali elementi oggettivi dovranno essere ben evidenziati nella relazione dell'indagine ambientale ed il tecnico assume la piena responsabilità di quanto dichiarato”.

Sulla scorta degli obblighi nazionali e regionali suddetti, si è del parere che sussistano in capo al professionista dei doveri etici e professionali di informazione al committente degli adempimenti

prescritti, degli oneri e dei costi conseguenti.

Si ritiene evidenziare, infine, che le disposizioni nazionali e regionali, nello stabilire dei “contenuti progettuali-documentali”, pongono, de facto, in capo al progettista delle prestazioni che vanno a costituire delle obbligazioni implicite proprie dell'incarico civilistico ricevuto dal proprio committente.

Come più volte rimarcato dal nostro Centro Studi, la natura giuridica della professione regolamentata comporta, con l'accettazione dell'incarico, non solo l'assunzione di prestazioni oggetto di obbligazione (civilistica) contrattuale (il volere del committente), bensì anche tutte le prestazioni riconducibili alle conformità prescritte dall'ordinamento giuridico, quali tutele di interessi pubblici o generali.

In altri termini la redazione di progetti conformi e l'evasione degli adempimenti propri della direzione lavori “legale” si riversano come prestazioni implicite nell'obbligazione contrattuale.

¹ Art. 183, comma 1, lettera a) del d.lgs. 152/06;

² Art. 184, comma 3, lettera b) d.lgs. 152/06 come modificata dall'art. 2, co. 21-bis, d.lgs. 4/08;

³ modificata dall'art. 20, co. 10-sexies, legge 2/09;

cfr. DGR 1126/2004; DGR 80/2005; DGR 1043/2005 e art. 17 L.R. 20/2007

2) Il quesito pervenutoci in data 23 luglio, riguarda un tema complesso e problematico perché contrappone due esigenze:

- quella del progettista/autore, che mira a tutelare la propria opera ovvero la propria reputazione ed onorabilità espressa in una certa sua opera;
- quella del committente/proprietario che ritiene esercitare i diritti proprietari, così come qualificati in diritto (cfr. art. 832 C.C.), sia sul progetto che sull'opera realizzata.

Complessità e problematicità risiedono, verosimilmente, da un lato nella opinabilità dei concetti giuridici sottesi all'argomento, dall'altro nella scarsità di decisioni giurisprudenziali specifiche sull'architettura (o di sviluppi argomentativi in punta di diritto in detta materia); si tratta di motivi riconducibili, sembra, al “fatto che la legge riconosce in via di principio un minor spazio alla tutela del diritto morale nelle opere dell'architettura”, come si preciserà nel prosieguo.

Si ritiene pertanto rispondere al quesito attraverso l'esposizione sintetica dei concetti ed argomentazioni principali, così come contenuti nelle fonti normative, giurisprudenziali e dottrinali ricercate, strutturando una ricostruzione sistematica del quadro “giuridico” di riferimento.

Fonti normative

L'architetto acquisisce consapevolezza dell'esistenza del diritto d'autore, verosimilmente in due momenti:

- durante la propria formazione: frequente è l'evidenziazione/en-

fatizzazione del lato “artistico” delle opere di architettura;

- nella tariffa professionale, segnatamente all'articolo 11, che così recita: “Malgrado l'avvenuto pagamento della specifica e salvi gli eventuali accordi specifici fra le parti per la proprietà dei lavori originali, dei disegni, dei progetti e di quanto altro rappresenta l'opera dell'ingegnere e dell'architetto, restano sempre riservati a questi ultimi i diritti d'autore conformemente alle leggi”.

Le leggi di riferimento sono sicuramente il Codice Civile (R.D. 16 marzo 1942, n. 262) e la legge 22 aprile 1941, n. 633 avente ad oggetto “protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio”.

Il Codice Civile tratta il diritto d'autore nel libro V (del lavoro), titolo IX (dei diritti sulle opere dell'ingegno e sulle invenzioni industriali), capo I (del diritto di autore sulle opere dell'ingegno letterarie e artistiche), dall'articolo 2575 all'articolo 2583.

L'articolo 2575, infatti, asserisce che “formano oggetto del diritto d'autore le opere dell'ingegno di carattere creativo che appartengono alle scienze, alla letteratura, alla musica, alle arti figurative, all'architettura, al teatro e alla cinematografia, qualunque ne sia il modo o la forma di espressione”.

Trattandosi di un diritto “costituito dalla creazione dell'opera, quale particolare espressione del lavoro intellettuale” (cfr. art. 2576), risulta esplicito il richiamo alla particolare qualificazione giuridica della professione di architetto data dallo stesso Codice Civile: è professione intellettuale regolamentata (cfr. art. 2229), avente per oggetto una prestazione d'opera intellettuale (cfr. art. 2230).

La prestazione in parola è da intendersi nel senso civilistico, ossia ciò che forma l'oggetto dell'obbligazione (cfr. art. 1174), derivante, generalmente, da contratto (cfr. art. 1173), suscettibile di valutazione economica e corrispondente a un interesse, anche non patrimoniale, del creditore (il committente).

Nel caso particolare delle professioni intellettuali la prestazione oggetto di obbligazione è quella derivante da contratto d'opera, riconducibile al lavoro autonomo, dove l'incarico deve essere eseguito personalmente¹ dal prestatore d'opera (cfr. art. 2232), senza vincolo di subordinazione nei confronti del committente (cfr. art. 2222). Si può dire dunque che la caratteristica peculiare della prestazione d'opera intellettuale è che non può essere estraniata dal suo autore in ragione del personale contenuto inventivo e creativo, proprio dell'ingegno.

Dalla legge n. 633/41, che precede le disposizioni codicistiche, si evince che:

- “sono protette ai sensi di questa legge le opere dell'ingegno di carattere creativo che appartengono alla letteratura, alla musica, alle arti figurative, all'architettura, al teatro ed alla cinematografia, qualunque ne sia il modo o la forma di espressione (cfr. art. 1²) ... in particolare sono comprese nella protezione: ... 5) i disegni e le opere dell'architettura ... (cfr. art. 2)”;
- “il titolo originario dell'acquisto del diritto di autore è costituito dalla creazione dell'opera, quale particolare espressione del lavoro intellettuale (cfr. art. 6³)”;

- Il soggetto di diritto (l'autore), inoltre, “conserva il diritto di rivendicare la paternità dell'opera e di opporsi a qualsiasi deformazione, mutilazione od altra modificazione, ed a ogni atto a danno dell'opera stessa, che possono essere di pregiudizio al suo onore o alla sua reputazione” (cfr. art. 20, comma 1);

La penetrante limitazione proprietarie delle “opere d'autore”, però, è meno incisiva quando si tratta di opere dell'architettura, per il fatto che “l'autore non può opporsi alle modificazioni che si rendessero necessarie nel corso della realizzazione.

Del pari non potrà opporsi a quelle altre modificazioni che si rendesse necessario apportare all'opera già realizzata” (cfr. art. 20, comma 2), salvo che a fronte di tali diritti inalienabili egli abbia conosciute ed accettate le modificazioni della propria opera (cfr. art. 22).

La giurisprudenza, la dottrina e le argomentazioni

Senza entrare nel merito dei diritti compresi in quello d'autore (e cioè del diritto di utilizzazione economica dell'opera in ogni forma e modo originale o derivato – art. 12 – e del diritto morale dell'autore – espresso dal citato art. 20), risulta opportuno tratteggiare i connotati principali e peculiari del diritto d'autore, come risultanti dalla dottrina e dalla giurisprudenza consultata.

In merito si deve riportare quanto argomentato in varie pubblicazioni, ovvero che:

- Il diritto morale dell'autore, quale proprietà immateriale oggetto di quesito, “mira a tutelare in via immediata la personalità dell'autore e l'attività in cui si materializza la sua creatività ... ovvero ... sottolinea il rapporto indissolubile sul piano spirituale tra l'opera e la persona dell'autore (con) lo scopo ... di proteggere (per l'appunto) la personalità dell'autore quale si manifesta nella sua opera”⁴;

Consegue che sono soggette alla tutela legislativa e codicistica soltanto le opere dell'ingegno aventi carattere creativo, quale particolare espressione del lavoro intellettuale. Infatti:

- “L'opera architettonica che trova tutela all'interno della legge sul diritto d'autore è soltanto un'opera dell'ingegno, dotata cioè del carattere della creatività, che, per la dottrina e la giurisprudenza prevalenti, si risolve nella novità ed originalità della stessa ... (in quanto) ... quell'opera è dell'ingegno perché è frutto dell'apporto individuale, personale dell'autore e perché “...stimola reazioni diverse da quelle che nel medesimo percipiente possono stimolare altre opere preesistenti...”⁵;
- “la norma offre tutela alle opere dell'ingegno umano, a condizione che sia presente il carattere della “creatività”, vale a dire un apporto personale dell'autore che – per quanto piccolo – consenta all'opera di presentare un quid novi rispetto alle opere preesistenti. Il concetto di “creatività”, quindi, non coincide con quello di novità assoluta, ma va individuato in un grado di originalità che, seppur minimo, sia idoneo a distinguere un'opera dalle altre”;
- “..il carattere della creatività (è quello) che si indentifica nella capacità dell'opera di esprimere il pensiero dell'autore, quello che alcuni definiscono come la personalità dell'opera. Il diritto d'autore non tutela solo le opere artistiche (il valore artistico è

richiesto invece per i disegni e i modelli industriali), il carattere della creatività deve essere inteso nel senso che l'opera deve mostrare una chiara impronta della personalità dell'autore, che si può intendere come l'originalità dell'opera. Dunque non vi è una selezione tra opere dell'ingegno più o meno creative, ma ogni opera dell'ingegno creativa è tutelata. L'originalità non è riferita al contenuto dell'opera, bensì alla sua forma espressiva. Quindi, il diritto d'autore non protegge un'idea, né il suo supporto materiale [salvo casi specifici quando la forma coincide col supporto, pensiamo alla scultura], bensì la forma espressiva dell'idea medesima”;

- “...nel caso delle opere di architettura l'autore non può invece opporsi alle modificazioni che si rendono necessarie nel corso della realizzazione, né alle ulteriori modifiche che si rende necessario apportare all'opera realizzata. Si tratta in primo luogo di modifiche imposte da ragioni tecniche, urbanistiche o ambientali. La giurisprudenza ha peraltro accolto una nozione allargata del concetto di “necessità”, includendovi anche le modifiche imposte soltanto da ragioni economiche”;
- “la decisione in esame [TAR Napoli, IV sezione civile, Dott.ssa Gaviano, 17 luglio 2007 - ndr] attribuisce quindi una protezione particolarmente accentuata alla “visione” che l'autore ha della propria opera architettonica, in quanto attraverso di essa l'architetto esprime la propria attività creativa. È evidente che si tratta di una tutela particolarmente forte concessa all'autore del progetto dell'opera architettonica, la cui posizione finisce con il prevalere rispetto a quella del committente, che può arrivare a trovarsi – di fatto – nell'impossibilità di utilizzare un direttore dei lavori diverso dall'autore del progetto.”;
- “... deve riconoscersi al progetto, sulla scorta del condivisibile parere espresso dal consulente dell'ufficio, un valore figurativo e una certa originalità nell'insieme dell'organismo architettonico ..., rispetto alla produzione corrente di tipologie analoghe, meritevoli della tutela apprestata dalla legge con riferimento ai citati articoli, tenuto presente che, per giurisprudenza costante, il valore artistico di un'opera deve riscontrarsi nell'originalità dell'opera in sé, come espressione di creatività, anche modesta, “come quella (v. Cass. 5-7-1990 n. 7077) ... che, pur inserendosi in un genere diffuso, si distingue quale prodotto singolare della personalità del suo autore” (nello stesso senso Cass. 23-1-1969 n. 175 in Giust. Civ. 1969-I-603)⁶⁵;
- In riferimento ai disegni e le opere dell'architettura previsti all'articolo 2, della legge 633/41, “la norma vigente non opera alcuna distinzione fra opera realizzata e/o in corso di realizzazione, né individua conseguentemente a quale livello del processo progettuale scatti il diritto d'autore. È ancora non chiarisce i contenuti della “necessità” che renderebbe ammissibili le “modifiche”...”
- “La suprema corte ha chiarito che “il diritto d'autore, a differenza del diritto delle invenzioni, caratterizza in senso marcatamente soggettivo la creatività, la quale, nell'ambito di tali opere dell'ingegno, non è costituita necessariamente dall'idea di per sé,

ma dalla forma della sua espressione, ovvero dalla sua soggettività” (Cass. Civile, sez. I, 11 agosto 2004, n. 15496). Al contrario, è stato osservato che “il committente di un progetto di ingegneria può introdurre varianti anche senza il consenso dell'autore, in quanto i progetti di ingegneria, sforniti come sono, di per sé, di carattere creativo, non possono mai, neppure quando costituiscono soluzione originale di problemi tecnici, essere oggetto del cosiddetto diritto morale di autore” (Pretura di Genova, 11 aprile 1987)”.

Da quanto sopra riportato e commentato, si ritiene di aver dato risposta al quesito posto, nel senso che i professionisti possono trovare riscontri per il proprio operato.

¹ Ferma restando la possibilità per lo stesso di avvalersi, sotto la propria direzione e responsabilità, di sostituti e ausiliari.

² Si noterà il fatto che l'espressione risulta pressoché identica a quella del citato articolo 2575 del Codice Civile.

³ Anche in questo caso si noterà che l'espressione è identica a quella dell'articolo 2576 del Codice Civile.

⁴ Saggio dell'avv. Annamaria Gagliardi del 17 aprile 2005.

⁵ Alessandro Ferretti, saggio pubblicato sul sito diritto.net, dirigente amministrativo del Ministero dei Beni ed Attività Culturali

⁶ Articolo a commento della sentenza Tribunale di Milano del 26-1-2000, pubblicata sul numero 1 del 2001 di AL dall'Ordine degli Architetti Lombardi

L'UNIONE GENERALE VENETA BONIFICHE IRRIGAZIONI E MIGLIORAMENTI FONDIARI informa che ha realizzato nel proprio sito, all'indirizzo www.bonifica-uvb.it, un'applicazione web che consente di “sfogliare” i contenuti dell'intera pubblicazione edita dalla stessa Unione: **ATLANTE DELLA BONIFICA VENETA**.

L'Atlante, come già ricordato in più occasioni, offre tutta una serie di dati e informazioni sul mondo dei Consorzi di bonifica veneti, fornendo un contributo di conoscenza sull'attività svolta da questi indispensabili Enti di autogoverno.

Questa nuova applicazione segue la recente pubblicazione sullo stesso portale dell'elenco completo degli aventi diritto al voto, organizzato in un apposito data-base informatico che consente di avviare ricerche mirate per singolo Consorzio.

INFORTUNI ELETTRICI AGLI OPERATORI CHE LAVORANO PRESSO I CANTIERI EDILI dalla Divisione Infrastrutture e Reti dell'ENEL, Mestre 24 agosto 2010.

Il ripetersi di infortuni elettrici per folgorazione, alcuni con esito fatale, che continuano a coinvolgere gli operatori del settore edile e di ingegneria civile che operano presso i cantieri ed in particolare coloro che utilizzano attrezzature quali pompe per lo scarico del calcestruzzo, autobetoniere, autocestelli, autogrù ecc., ci induce a rinnovare la Vostra attenzione sui rischi derivanti da tali attività ese-

guitate in prossimità delle linee aeree per la distribuzione elettrica. A tal proposito, rinnoviamo l'attenzione sui seguenti aspetti:

- Le linee elettriche di Enel Distribuzione sono da considerarsi permanentemente in tensione;
- Le attrezzature sono in genere buoni conduttori di elettricità e pertanto, l'avvicinamento o il contatto con le linee elettriche aeree è causa di scariche elettriche le cui conseguenze possono risultare gravi o addirittura fatali;
- Nei cantieri sono applicabili le disposizioni del D. Lgs N° 81 del 09 aprile 2008 “Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”, che regolamentano la materia della tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro, ed in particolare sugli artt. 83 e 117, che vietano l'esecuzione di lavori in prossimità di linee elettriche o impianti elettrici con parti attive non protette senza che siano adottate idonee precauzioni.

Invitiamo, pertanto, le Imprese ed Associazioni a sensibilizzare adeguatamente le proprie maestranze ed in particolare le figure che ricoprono ruoli di responsabilità in materia di sicurezza (datori di lavoro, responsabili SPP, dirigenti, preposti, ecc...) sul tema oggetto della presente lettera e sulle necessarie cautele da adottare.

Per quanto riguarda eventuali richieste di fuori servizio o messa in sicurezza ei impianti interferenti è possibile contattare le strutture di Enel Distribuzione competenti per provincia, ai seguenti recapiti: Zona di Belluno, Bolzano, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza. Casella Postale 144 – 30171 MESTRE CENTRO–VENEZIA – fax 041-5060662

INARCASSA - FLASH

dal Delegato Provinciale, arch. Maurizio Marzola

NUOVO CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE INARCASSA.

Il 25.6 è stato eletto il nuovo C.d.A. che nella seduta del 2.7 si è così insediato: Presidente Arch. Paola Muratorio*; Vice Presidente Arch. Giuseppe Santoro*; Consiglieri: Arch. Gianfranco Agostinetto; Ing. Nicola Caccavale*; Ing. Umberto Capoccia; Ing. Silvia Fagioli; Ing. Franco Fietta*; Arch. Filippo Franchetti Rosada; Ing. Claudio Guanetti*; Arch. Enrico Rudella; Ing. Goffredo Tomassi.

*Componenti della Giunta Esecutiva.

CONTRIBUTI MINIMI 2010.

Le modifiche statutarie hanno fissato i contributi minimi interi del 2010 in complessivi € 1.827 (soggettivo € 1.400, integrativo € 360, maternità € 67) equelli ridotti in € 654 (soggettivo € 467, integrativo € 120, maternità € 67). La 1a rata interi pari ad € 846 (già prestampata all'entrata in vigore delle modifiche) scaduta il 30.6.2010, sarà integrata dalla 2a rata di € 981 scadenza 30.9.2010. Analogamente, per i contributi ridotti, la 1a rata di € 304 sarà integrata dalla 2a rata di € 350.

INARCASSA CARD NUOVE FUNZIONALITÀ.

Banca Popolare Sondrio comunica che per quanto riguarda il pagamento on line dei contributi previdenziali è possibile ora scegliere, oltre al pagamento in unica soluzione, l'opzione rateale con 2,3,6 o 12 rate mensili. L'ammortamento prevede una quota capitale fissa e interessi variabili d'importo decrescente, il cui ammontare complessivo è evidenziato nella videata di scelta della modalità di pagamento.

RILASCIO ON LINE CERTIFICATO DI REGOLARITÀ CONTRIBUTIVA.

La legge n°166/2002 richiede la regolarità degli obblighi previdenziali quale condizione necessaria per l'affidamento d'incarichi professionali. Inarcassa, per snellire i tempi di rilascio dalla richiesta, ha messo a disposizione dei professionisti un servizio che consente, in condizioni di regolarità, il rilascio automatico del certificato. Info <http://www.inarcassa.it> – 0685274330 (info telefoniche) – o inviare fax al 0685274211.

RATEAZIONI. NUOVE MODALITÀ.

Domanda inviata a Inarcassa, Via Salaria 229, 00199 Roma entro 60 gg. da: addebito, esito ricorso o ultima comunicazione su posizione contributiva; deve riportare accettazione debito e rinuncia azioni di giudizio in opposizione in sede civile ed impossibilità a pagare in soluzione unica; accolta se si è in regola con le dich IRPEF e IVA; debito > € 2.500 per annualità antecedenti la seconda rispetto l'istanza;

non accoglibile con debiti correnti (scadenze 2009 e 2010) o con rateazioni scadute e non pagate; Rateazione 36 mesi, rate quadrimestrali, saldo entro data decorrenza trattamento pensionistico. Tasso d'interesse annuo 2010: 1% sanzioni e 7% contributi. Per istanze > € 40.000 e/o periodo di rateazione > 36 mesi, domanda al CdA. Domanda accoglibile anche in caso di preesazione (nota uffici) o esazione forzosa (recupero crediti): in questo caso istanza presentata entro 30 gg. da notifiche e subordinata ad acconto del 10% dell'importo se in pre-esazione; 20% se in esazione; 30% in caso di decreto ingiuntivo. Ai fini dell'acconto versamento imputato con sequenza; a) costi per recupero crediti/decreto ingiuntivo; b) sanzioni e interessi; c) contributo integrativo; d) contributo maternità; e) contributo soggettivo.

APPROVAZIONE ARTT. 27.2 E 31.1 DELLO STATUTO. INABILITÀ PENSIONATI ALTRO ENTE.

Decreto Interministeriale del 13.7.2010 ha modificato modalità di calcolo pensione inabilità pensionati altro Ente iscritti Inarcassa, nella fattispecie gli articoli 27.2 e 31.1 sono così integrati:

27.2 Per calcolo pensione si applicano disposizioni cui all'art. 25 dai commi 1 a 5. Gli anni ai quali va commisurata la pensione sono aumentati di 10, sino ad un massimo complessivo di 35, salvo che iscritto disponga d'altri redditi imponibili o esenti da imposte, in misura complessivamente superiore ad € 17.662,82; si considera a

tal fine la media del triennio precedente alla domanda di pensione d'inabilità. All'iscritto già fruitore di trattamento pensionistico a carico d'altro istituto previdenziale non si applica, in ogni caso, l'aumento degli anni previsto in questo stesso comma.

31.1 La pensione d'inabilità ed invalidità spetta anche all'iscritto già fruitore di trattamento pensionistico a carico di altro Istituito previdenziale, qualora concorrano le seguenti condizioni:

Abbia compiuto almeno 2 anni d'effettiva iscrizione e contribuzione anche non continuativi;

Evento invalidante giunga successivamente ad iscrizione Inarcassa e prima del 65° anno d'età;

Per calcolo prestazioni si applicano disposizioni art. 25, dai commi 1 a 5 e art.27 comma 2

UNDER 35 RIDUZIONE CONTRIBUTI. PRECISAZIONI.

Nuova norma statutaria stabilisce che gli under 35 che s'iscrivono ad Inarcassa hanno i contributi ridotti per max 5 anni, fino al compimento dei 35 anni d'età, anche in caso di cancellazione e reinscrizione. Il termine dei 35 anni è stato considerato tassativo ed invalicabile anche per gli iscritti, nel 2009 o nel 2010, con le vecchie norme statutarie. Precisazioni: chi si è iscritto nel 2006 o 2007 o 2008 o 2009 o 2010 e nel quinquennio non ha ancora superato i 35 anni gode della riduzione fino ad un max di 5 anni:

Esempio: Iscrizione 2006 (età 30 anni), 2007 (31), 2008 (32), 2009 (33), 2010 (34). Contributi ridotti 2006, 2007 e 2008 (vecchia norma), nel 2009 pagato contributi interi, nel 2010 tornano ridotti;

Se pagata 1ª rata contributi minimi (scaduti 30.6.2010), non perverrà alcun bollettino per il versamento della 2a rata; il versato sarà contabilizzato nel conguaglio 2009 in scadenza al 31 dicembre 2010.

Se i dati reddituali non genereranno conguagli, Inarcassa comunicherà situazione contabile complessiva, procedendo all'eventuale restituzione di quanto eventualmente spettante o, in alternativa e dietro indicazione del professionista, trattenere l'importo a compensazione di debiti con scadenza futura.

NUOVO SERVIZIO FASCE DEBOLI:

PENSIONE PRONTA, COMPILAZIONE ASSISTITA.

Dal 15 giugno per le pensioni d'invalidità, inabilità, indirette e di reversibilità c'è un nuovo servizio di assistenza: alla ricezione della domanda di pensione un operatore specializzato di Inarcassa contatterà l'associato assistendolo nella modulistica.

Info: 06.85274330 Lun/Ven. 8,30 - 13,00 e 14,15 - 17,00.

DOPPIA CONTRIBUZIONE PER IL SOCIO AMMINISTRATORE

DI S.R.L. COMMERCIALE:

La "manovra" prova a smentire le sezioni unite

Giovanni Scudier e Lucia Casella

Studio Legale Casella e Scudier - Padova

Già con la nostra Circolare n. 1/2010 del 3.3.2010 si è affrontata la questione dell'obbligo contributivo del socio di società commerciale, avente forma della s.r.l., il quale partecipi personalmente al lavoro aziendale con carattere di abitudine e, contemporaneamente, sia anche amministratore della medesima, percependo un apposito compenso.

Nella citata circolare si è in particolare esaminato l'orientamento espresso dalla Corte di Cassazione a Sezione Unite con la pronuncia n. 3240 del 12.02.2010, in cui la Suprema Corte è intervenuta su tale questione, risolvendo il contrasto giurisprudenziale che si era creato all'interno della Sezione Lavoro, più volte pronunciatasi in merito al copioso contenzioso con l'Inps avente ad oggetto l'interpretazione dell'art. 1, commi 202-208 della Legge n. 662/1996.

Nella sentenza in questione, la Corte di Cassazione ha escluso che i soci di una s.r.l., i quali prestino attività lavorativa per la società commerciale e, al contempo, esercitino attività di amministratore a favore della medesima società di cui sono soci, siano assoggettati all'obbligo di duplice iscrizione (e conseguente duplice iscrizione) alla Gestione IVS Commercianti e alla Gestione Separata.

Ed infatti, secondo la Suprema Corte "la fattispecie in fatto del socio della s.r.l. che effettivamente lavora per la società commerciale e che nel contempo ricava altri redditi dall'attività di lavoro autonomo di amministratore prestato a favore della medesima società di cui è socio (oppure di altre) si presta ad essere sussunta nella previsione di cui al comma 208 con applicazione del principio della prevalenza, e quindi di unica iscrizione ... In questi casi va dunque individuata quale sia l'attività che il soggetto spiega in via prevalente e, sulla base di essa, va individuata la gestione cui effettuare l'iscrizione, che sarà l'unica cui il soggetto sarà tenuto".

Proprio quando la pronuncia delle Sezioni Unite sembrava aver messo un punto fermo sulla questione, interviene ora il Decreto Legge n. 78/2010 ("Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica"), il quale, all'art. 12, comma 11 così statuisce: "L'art. 1, comma 208 della legge 23 dicembre 1996, n. 662 si interpreta nel senso che le attività autonome, per le quali opera il principio di assoggettamento all'assicurazione prevista per l'attività prevalente, sono quelle esercitate in forma d'impresa dai commercianti, dagli artigiani e dai coltivatori diretti, i quali vengono iscritti in una delle corrispondenti gestioni dell'Inps. Restano, pertanto, esclusi dall'applicazione dell'art. 1, comma 208, legge n. 662/96 i rapporti di lavoro per i quali è obbligatoriamente prevista l'iscrizione alla gestione previdenziale di cui all'art. 2, comma 26, legge 16 agosto 1995, n. 335".

Con tale previsione normativa, il decreto offre un'interpretazione dell'art. 1, comma 208 della Legge n. 662/1996 che si pone in contrasto con l'orientamento espresso dalla pronuncia della Corte di Cassazione a Sezioni Unite e introduce la duplicità di iscrizione e contribuzione.

Ed infatti l'art. 12, comma 11 del Decreto Legge n. 78/2010 dispone che il giudizio di prevalenza di cui all'art. 1, comma 208 della Legge n. 662/1996

riguarda le sole "attività autonome" ossia quelle attività esercitate in forma d'impresa dai commercianti, artigiani e coltivatori diretti iscritti ad una delle gestioni corrispondenti dell'Inps, precisando che restano esclusi dall'applicazione del comma 208 i "rapporti di lavoro" per i quali è obbligatoriamente prevista l'iscrizione alla gestione previdenziale c.d. separata. Secondo la nuova norma, gli amministratori di una s.r.l. che svolgano nel contempo anche attività commerciale per la quale l'iscrizione all'Inps è obbligatoria saranno tenuti dunque alla duplice iscrizione (e conseguente duplice iscrizione) alla Gestione Separata e alla Gestione IVS Commercianti.

Numerose sono le questioni che la norma pone all'interprete. La prima è se la previsione normativa abbia carattere retroattivo, e trovi quindi applicazione con riferimento ai pregressi periodi contributivi, o se se si tratti invece di una modifica normativa (di carattere sostanziale), con conseguente applicazione della norma relativamente ai soli periodi contributivi successivi all'entrata in vigore del Decreto Legge n. 78/2010 e, quindi, ai periodi contributivi successivi al 31.05.2010.

E' evidente che la scelta tra l'una e l'altra tesi non è priva di rilievo: anzi, il riconoscimento del carattere retroattivo dell'art. 12, comma 11 del Decreto Legge n. 78/2010 metterebbe in discussione tutti i ricorsi già, presentati dai contribuenti interessati e tutte le sentenze non ancora passate in giudicato.

E' allora interessante richiamare la recentissima sentenza del Tribunale di Padova - Sezione Lavoro (sentenza n. 620/2010 del 17.06.2010), pronunciata nell'ambito di un procedimento in cui è stato proposto ricorso in opposizione ad una cartella di pagamento relativa a contributi dovuti in relazione alla gestione commercianti, sul presupposto dell'incompatibilità tra l'iscrizione alla gestione commercianti di cui alla Legge n. 662/1996 e l'iscrizione alla gestione separata di cui alla Legge n. 335/1995.

In tale pronuncia il Tribunale di Padova, aderendo all'orientamento giurisprudenziale che esclude l'ammissibilità della doppia iscrizione (anche sulla scorta dei principi di diritto espressi dalla sentenza delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione n. 3240/2010), statuisce che colui che nell'ambito di una società a responsabilità limitata svolge attività di socio amministratore e di socio lavoratore ha l'obbligo di chiedere l'iscrizione nella gestione competente in relazione all'attività svolta con carattere di abitudine e prevalenza, essendo incompatibile la coesistenza delle due corrispondenti iscrizioni per uno stesso soggetto.

Nel sancire tale principio, il Tribunale di Padova esclude che sul-

l'interpretazione così offerta della normativa di cui all'art. 1, commi 202-208 della Legge n. 662/1996 possa incidere la previsione contenuta nell'art. 12, comma 11 del Decreto Legge n. 78/2010.

Si legge infatti nella citata sentenza: "Quanto alla questione relativa all'applicabilità al caso di specie dell'art. 14 ("12" n.d.r.), comma 11 del D.L. 31 maggio 2010, n. 78, tale norma dispone che "l'art. 1, comma 208 della legge 23 dicembre 1996, n. 662 si interpreta nel senso che le attività autonome, per le quali opera il principio di assoggettamento all'assicurazione prevista per l'attività prevalente, sono quelle esercitate in forma d'impresa dai commercianti, dagli artigiani e dai coltivatori diretti, i quali vengono iscritti in una delle corrispondenti gestioni dell'Inps. Restano, pertanto, esclusi dall'applicazione dell'art. 1, comma 208, legge n. 662/96 i rapporti di lavoro per i quali è obbligatoriamente prevista l'iscrizione alla gestione previdenziale di cui all'art. 2, comma 26, legge 16 agosto 1995, n. 335". Il Giudice ritiene che tale norma non sia applicabile ai giudizi pendenti. Al di là della declamata efficacia meramente interpretativa, essa nella sostanza modifica la disciplina previgente, sostituendo il principio della prevalenza vigente in precedenza con il principio di ammissibilità della concorrente iscrizione alle due gestioni. Pertanto, in assenza di una espressa previsione legislativa che disponga la retroattività della normativa introdotta con il D.L. n. 78/2010, la novella legislativa non può che trovare applicazione con esclusivo riferimento ai periodi contributivi successivi alla sua entrata in vigore, secondo i principi generali dell'ordinamento".

Con tale pronuncia si è dunque abbracciata la tesi che ravvisa nella previsione contenuta nell'art. 12, comma 11 del Decreto Legge n. 78/2010 una modifica di carattere sostanziale della normativa posta dall'art. 1, comma 208 della Legge n. 662/1996, e non già una norma di interpretazione autentica.

Se prevarrà questa tesi, o se verrà invece ritenuta l'efficacia retroattiva della norma interpretativa, lo diranno le vicende processuali future; non senza ricordare, peraltro, che la norma è contenuta in un decreto legge soggetto a conversione e pertanto una parola meno "provvisoria" potrà dirsi soltanto in presenza di una norma di legge definitivamente approvata.

Non rimane che attendere....la prossima puntata.

VERBALI DI CONSIGLIO

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 21 APRILE 2010

Il Consiglio ha inizio alle ore 14.35

Assenti: Arch. P. Simonetto

Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente

Viene letto e approvato il verbale della seduta del 7 aprile 2010.

Comunicazioni del Presidente

- Il Presidente, arch. G. Cappochin, comunica che l'8 aprile u.s. si è svolto a Roma presso la Sala Convegni dell'Hotel Forum, l'incontro della Delegazione Consultiva a Base Regionale con i Dirigenti Regionali del Settore Lavori Pubblici. All'ordine del giorno il Codice Appalti e regolamento con le procedure per il conferimento di incarichi professionali. Nell'incontro è stata sottolineata la preoccupazione e il malessere degli architetti italiani relativamente agli attuali criteri di conferimento degli incarichi incentrati sul prezzo più basso e sui conseguenti frequenti contenziosi che non pochi disagi generano anche alle stazioni appaltanti. E' stata pure evidenziata l'importanza del ruolo delle Regioni nell'attuazione del Codice Appalti, in particolare nella stesura di bandi e convenzioni tipo regionali, così come negli aspetti legislativi e regolamentari di competenza regionale in una materia concorrente come quella dei lavori pubblici.
- Relativamente all'incontro che il Consiglio Nazionale Architetti, P.P. C. ha avuto con il Ministro della Giustizia sulla riforma delle professioni, il Presidente – arch. G. Cappochin – riferisce che è stata sottolineata la necessità che i professionisti possano costituirsi in diverse e nuove forme societarie multidisciplinari, anche al fine di fruire degli strumenti normativi e fiscali riservati al mondo imprenditoriale. Sulle tariffe minime il Presidente Gallione ha poi ribadito l'esigenza di ripristinarle al più presto.

Commissione Esami di Stato

Alle ore 15.45 si riceve il Collega Michele Franzina, che ha chiesto di incontrare il Consiglio per riferire sulla sua esperienza quale componente della Commissione Giudicatrice negli Esami di Stato presso lo IUAV. Definisce deprimente il livello di preparazione degli studenti, carente la sintassi architettonica, grave l'incapacità di cogliere il tema della prova d'esame. Ritiene che l'Esame di Stato come attualmente strutturato non serva a nulla. Il percorso di studi non consente al candidato di acquisire dimestichezza con la materia architettonica. L'Esame di Stato è diventato un esame accademico. Ritiene che ci si debba riappropriare di questo strumento consentendo agli Ordini professionali di avere un loro ruolo nella formazione accademica. Prima di affrontare l'EdS al candidato deve essere data la possibilità di un tirocinio più lungo e di costituirsi un portfolio. Le osservazioni sollevate dal Collega Franzina, vengono condivise anche dal Consigliere R. Meneghetti che ha vissuto la me-

desima esperienza.

Al termine dell'intervento il Presidente, arch. G. Cappochin, rileva ancora una volta come la politica purtroppo discredita il ruolo degli Ordini professionali. E' necessario invece che questi abbiano la possibilità di intervenire sulle modifiche che il legislatore intende apportare sia alla riforma universitaria che a quella delle professioni intellettuali. Sulla scorta dell'ottimo lavoro che i gruppi di lavoro costituiti dal nostro Ordine sui temi delle Misure anticrisi stanno svolgendo e i cui esiti sono stati portati a livello nazionale, viene proposta la formazione di un ulteriore gruppo di lavoro che elabori proposte di modifica alla riforma universitaria. Si dichiarano disponibili i Consiglieri R. Meneghetti, G. Furlan e A. Draghi. L'arch. M. Franzina, presente, conferma il suo interesse. Vengono fatti pure i nomi dell'arch. A. Rabacchin e dell'ing. P. Faccio, che verranno contattati rispettivamente dai Consiglieri N. Bedin e G. Negri.

Corso sulla tariffa professionale

Viene definitivamente approvato il programma del corso di aggiornamento sulla tariffa professionale. Gli incontri avranno luogo nelle seguenti date: 6 – 13 – 20 – 27 maggio e 10 giugno 2010 con orario 17.00 – 19.30.

La partecipazione sarà gratuita. Prevedendo una numerosa partecipazione, verrà richiesto all'Ordine degli Ingegneri di poter usufruire anche della loro sala riunioni. Una riedizione del corso, strutturata in tre soli incontri, potrà essere riproposta nel prossimo autunno a Cittadella ed Este nell'ipotesi che ci siano almeno 25 adesioni per sede.

Conferenza Nazionale degli Ordini

Il Presidente, arch. G. Cappochin, conferma che la prossima Conferenza Nazionale degli Ordini avrà luogo a Milano il 23 e 24 aprile p.v. All'ordine del giorno il tema dei piani di intervento a sostegno delle trasformazioni e rigenerazioni urbane, il rinnovo dell'Ufficio di Presidenza, la presentazione del premio "Raffaele Sirica" e le proposte per una sostanziale revisione del codice appalti. Sul primo tema è previsto l'intervento del prof. Paolo Stella Richter, titolare della Cattedra di Diritto urbanistico presso l'Università La Sapienza.

Si conferma la presenza ai lavori milanesi anche degli Consiglieri Giovanni Furlan e Gloria Negri.

Proposta incontro con iscritti alla Sez. B dell'Albo

Il Consigliere architetto iunior Doris Castello illustra gli argomenti all'ordine del giorno dell'incontro con gli iscritti alla sezione B dell'Albo programmato per la fine del mese di maggio. Sono previsti gli interventi dell'avv. G. Scudier, dell'arch. Lisa Borinato, referente per il nord del Coordinamento dei Consiglieri Architetti, Pianificatori, Pae-saggisti iunior degli Ordini APPC.

Anche in questa sede il Presidente conferma il suo dissenso rispetto ai toni usati nella relazione trasmessa al Consiglio Nazionale dagli iunior per contestare i contenuti della Circolare n° 68 del 02/07/2009 prot. N° 493 che aveva l'obiettivo di definire in maniera

il più possibile esaustiva le competenze attribuite dal DPR 328/2001 alle figure professionali degli architetti iunior e pianificatori iunior.

Corso avvio alla professione in collaborazione con Tecnojus

Il Consigliere R. Meneghetti illustra il programma del corso sulle principali problematiche connesse con l'esercizio della professione sviluppato in collaborazione con Tecnojus. Dopo approfondita discussione e definito che il corso non deve essere rivolto solo ai neo iscritti, il Consiglio ritiene opportuno integrare i temi individuati e proposti in questa prima bozza.

Gruppi di lavoro: aggiornamento situazione

Il Consigliere R. Meneghetti consegna e illustra ai presenti la bozza del documento su "Formazione permanente e qualificazione professionale: regolamento per la formazione professionale" elaborato dal suo gruppo di lavoro.

Il consigliere segretario L. Montin informa che il gruppo di lavoro sulla semplificazione delle procedure sta elaborando i modelli tipo relativi alle pratiche edilizie e che il 3 maggio incontrerà il dirigente dell'ufficio tecnico edilizia privata del comune di Treviso, dove da qualche anno è attivo un servizio per la presentazione delle DIA online, per avere informazioni in merito a tale esperienza.

Organizzazione mostra "Gianni Braghieri Architetture"

L'arch. G. Furlan invita i Consiglieri a partecipare alla conferenza di inaugurazione della mostra "Gianni Braghieri. Architetture senza tempo" ospitata presso Villa Pisani a Stra che avrà luogo il prossimo 7 maggio. Sono previsti gli interventi di Giovanni Chiaramonte dell'Università IULM di Milano, di Giuseppe Rallo, Direttore del Museo Nazionale di Villa Pisani, di Fabio Reinhart, del SUPSI di Lugano e di Paolo Zermani della Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze.

Redazione - Aggiornamento 2° numero di "Architetti Notizie"

L'arch. Nicla Bedin informa il Consiglio che il prossimo numero di "Architetti Notizie", dedicato al tema del restauro, prevede interventi di:

- L. Celeghin, R. Zandarin e A. Draghi sul prossimo corso di restauro;
- N. Bergamin sul restauro delle mura di Padova;
- G. Furlan e N. Bedin sulla riconversione del San Gaetano;
- J. Adda sul restauro dell'ex geriatrico.

Sono pure previsti articoli sul censimento delle architetture del '900 previsto dal PTRC a cura di N. Bedin e un intervento di G. Monti sugli aspetti del restauro.

L'editoriale sarà curato dal Direttore Responsabile della rivista, arch. Danilo Turato.

Selezione della posta

- Il Consiglio prende atto della disponibilità dell'ing. Guido Cassella a ricoprire, anche per l'anno 2010, il ruolo Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione ai sensi del D.Lgs. 81/2008, senza alcun onere economico a carico dell'Ordine.

- In riferimento alla richiesta di patrocinio avanzata dall'arch. Chiara Cibirin al Workshop progettuale per il riutilizzo e la riqualifica dei materiali per l'illuminazione che avrà luogo ad Este dal 3 al 7 maggio 2010 presso "Lighthink Illuminazione e domotica", il Consiglio ritiene inopportuno concederlo non essendo stati coinvolti preventivamente nella sua programmazione. Il coinvolgimento infatti si è limitato alla mera richiesta di patrocinio a quindici giorni dall'evento stesso. Tale deliberato nulla vuole togliere comunque alla validità del progetto sul quale il Consiglio esprime il proprio plauso.
- Per quanto riguarda la richiesta di patrocinio avanzata dal P.I. S. Benetazzo della Acustica Group2 sul tema delle norme UNI per l'acustica abitativa, il Consiglio ritiene opportuno un confronto con EsseTiEsse srl che ha collaborato con l'Ordine ed il CUP Veneto nello sviluppo di iniziative sulla tematica in questione.
- Dopo gli approfondimenti del Consigliere G. Furlan, viene espresso parere negativo sulla richiesta di patrocinio al progetto CASEARCHITETTURE.IT avanzata dalle Edizioni Dell'Anna spa.
- Il Consigliere R. Meneghetti riferisce invece sull'incontro avuto con l'ing. V. Fezza della Knauf che ha avanzato richiesta di patrocinio per un seminario di aggiornamento tecnico sul tema del "L'involucro edilizio" da organizzarsi a Padova nel medio termine. Nel corso dell'incontro sono emerse possibilità di collaborazione più ampie e interesse per la Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin. Ci si riserva di definire i termini della possibile collaborazione.
- E' giunta la richiesta dall'Impresa Edil Gottardo di Gastone Gottardo & C. sas di una terna di nominativi per effettuare il collaudo statico relativo alla costruzione di una abitazione ubicata in Selvazzano Dentro – Località Caselle di Selvazzano (Pd). Sulla scorta del regolamento, vengono designati gli architetti Vittorio Lazzarin, Angelo Montin e Livio Mezzato.
- A seguito della richiesta formulata dalla Collega Georgia Galletto, verificati i requisiti necessari, il Consiglio delibera l'inserimento del suo nominativo nell'elenco dei Collaudatori Statici dell'Ordine.

Varie ed eventuali

Il Consigliere Segretario, arch. Liliana Montin, riferisce che la dipendente sig.ra Ornella Lollo ha avanzato richiesta di usufruire dei permessi previsti dalla Legge n. 104/92 art. 3, commi 1 e 3.

Il Consiglio ne prende atto.

Movimenti dell'Albo

- Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Architettura: Architetti Laura Coppo, Chiara Baggio, Erika Basso, Martina Bergamo, Silvia Todeschini e Luca Frasson
- Si delibera la seguente nuova iscrizione nella Sezione B, Settore Architettura: Architetto iunior Federica Stefan.
- Viene cancellata per trasferimento all'Ordine degli Architetti, P.P. e C. di Udine, l'arch. Giovanna Barbaro.
- Viene cancellata per trasferimento all'Ordine degli Architetti, P.P. e C. di Venezia, l'arch. Silvia Raffaello.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 17.00

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 12 MAGGIO 2010

Il Consiglio ha inizio alle ore 14.30

Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente

Viene letto e approvato il verbale della seduta del 21 aprile 2010.

Comunicazioni del Presidente

- Il Presidente, arch. G. Cappochin, lascia la parola ai Consiglieri G. Furlan e G. Negri, che hanno partecipato con lui ai lavori della Conferenza Nazionale degli Ordini tenutasi a Milano il 23 e 24 aprile u.s.

G. Furlan riferisce di aver illustrato due delle esperienze internazionali di rinnovo urbano attualmente all'esame del gruppo di lavoro: Rotterdam, Kop Van Zuid (1989-1999) e l'IBA Emsherpark. Il Prof. A. Balducci del Politecnico di Milano approfondisce la strategia di quest'ultima per la rigenerazione del Rhur.

Il prof. P. Stella Richter, tra gli invitati ad intervenire ai lavori della conferenza, ha espresso il plauso al Consiglio Nazionale per aver riaperto la speranza di una possibile concretizzazione di un indispensabile riordino della materia urbanistica.

Tra gli invitati anche il Responsabile delle politiche abitative dell'ANCI Nazionale, dott. R. Tricarico. Nel suo intervento ha sottolineato la difficilissima situazione di bilancio delle nostre città a causa di mancati trasferimenti da parte dello Stato e per il blocco generato dal patto di stabilità. Ha dichiarato la disponibilità dell'ANCI ad aprire un tavolo con gli Architetti italiani per valutare assieme i principi informatori di una proposta di legge nazionale sul diritto di proprietà per una più equa distribuzione della rendita fondiaria oggi incentrata nell'assegnare il plusvalore ai privati ed i costi all'ente pubblico. Ha condiviso la necessità di master plan strategici di rigenerazione delle periferie e che il Piano Nazionale per l'edilizia pubblica debba essere inserito all'interno di piani di sviluppo di area vasta.

G. Negri ha evidenziato il contributo dell'Ordine di Milano sugli appalti pubblici scaturito dal confronto con due esperti che hanno, con ruoli diversi, operato su progetti internazionali.

- L'arch. G. Cappochin riferisce che tra i punti all'ordine del giorno della conferenza anche il rinnovo dell'Ufficio di Presidenza. Al termine degli interventi, gli è stata riconfermata la fiducia. Il Consiglio esprime al Presidente le congratulazioni per la rinomina.
- Il Presidente comunica inoltre d'aver coordinato i lavori della Delegazione Consultiva a Base Regionale tenutasi a Roma lo scorso 6 maggio. All'ordine del giorno la formazione professionale continua e l'approfondimento delle proposte del Consiglio Nazionale sul tema della riforma delle professioni intellettuali. A tal riguardo riferisce di aver illustrato il documento che ha presentato in rappresentanza del Forum delle Professioni Intellettuali in II^a Commissione Giustizia e X^a Attività Produttive della Camera, in occasione delle audizioni in merito all'indagine conoscitiva finalizzata alla Riforma delle Professioni. È stato fatto presente che il Forum condivide sostanzialmente il documento elaborato dal CUP Nazionale, ma si ritiene che tale documento sia carente

in alcuni punti, quali la politica economica delle Professioni Intellettuali a tutela dell'interesse pubblico e della committenza e il problema del finanziamento del credito.

Selezione della posta

- Viene data lettura della nota con la quale l'arch. Maurizio Striolo riferisce sullo stato di avanzamento dei lavori del gruppo dallo stesso coordinato sul tema dei lavori pubblici. Viene proposta la costituzione di un osservatorio che prenda in considerazione le gare relative ad opere pubbliche ove appaiano più evidenti anomalie, sconti ingiustificati, bandi o procedure tutt'altro che trasparenti. Il Consiglio concorda sulla proposta ritenendo però indispensabile il coinvolgimento del Collegio Costruttori e dell'Ordine degli Ingegneri. Il Presidente, arch. G. Cappochin, si attiverà in tal senso.
- Viene consentito l'utilizzo della nostra sala riunioni a titolo gratuito all'Ordine degli Ingegneri di Padova per l'annuale Assemblea degli iscritti all'Ordine convocata per il prossimo 27 maggio.
- A seguito della richiesta formulata dai colleghi Luca Baruffali e Marta Pellegrini, verificati i requisiti necessari, il Consiglio delibera l'inserimento dei loro nominativi negli appositi elenchi del Ministero dell'Interno di cui alla Legge 818/84.
- È giunta la richiesta dall'Impresa Edile Adam Silvestru di Padova di una terna di nominativi per effettuare il collaudo statico relativo ai lavori di ampliamento di un edificio residenziale sito a Padova in Via Ceron 39/B. Sulla scorta del regolamento, vengono designati gli architetti Antonio Pasqualin, Alessandro Bonafè e Sergio Longhin.
- È giunta la richiesta dall'Impresa Edile La Kasa snc di Campodarsego (Pd) di una terna di nominativi per effettuare il collaudo statico relativo alla costruzione di un condominio di 12 alloggi ubicato in Saletto di Vigodarzere (Pd) – Lottizzazione Sabrina. Sulla scorta del regolamento, vengono designati gli architetti Roberto Scarni, Giovanni Russo e Umberto Zago.
- Il Consiglio ritiene che per la fattispecie prospettata da una Collega, non esistano le comprovate ragioni atte a giustificare la rinuncia al compenso, se non nella parte riferita alle prestazioni a favore del genitore. La giurisprudenza infatti avalla la possibilità che un professionista possa legittimamente rinunciare a percepire alcun compenso laddove ciò sia determinato da particolari ragioni di *affectio* (per esempio nel caso di prestazione rese in favore di un parente), o di *benevolentia* (come nel caso di attività a scopo sociale). Il Consiglio inoltre sulla *rinuncia al compenso* fa delle considerazioni tra cui quella che si potrebbe ravvisare una concorrenza sleale o una forma di pubblicità indiretta non accettabile se diventasse una prassi abituale. Un'altra valutazione potrebbe farla il fisco con un accertamento o attraverso gli studi di settore per verificare la congruità del reddito dichiarato o per non consentire la integrale deduzione dei costi connessi alle attività gratuite. Resta fermo comunque il fatto che se il professionista è in grado di motivare le ragioni per cui ha operato in modo gratuito e se

non diventa sospetto il suo comportamento, nel complesso delle attività da lui svolte che devono soddisfare il sinallagma proprio delle prestazioni professionali che è dato dall'onerosità, la rinuncia al compenso rientra nella libera scelta dell'individuo e non può essere censurata.

- Il Consiglio esamina la nuova richiesta di iscrizione all'albo di Padova pervenuta dall'arch. Alessia Paccagnella rilevando che - diversamente da quanto dichiarato nella prima comunicazione del 29 marzo u.s. riscontrata negativamente per mancanza di presupposti normativi - afferma di aver stabilito il domicilio professionale a Padova in Via Trieste 49. Poiché l'art. 16 della legge n. 526/1999 stabilisce che "per i cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea, ai fini dell'iscrizione o del mantenimento dell'iscrizione agli Albi, elenchi o registri, il domicilio professionale è equiparato alla residenza", si delibera di riscontrare positivamente l'istanza in questione.
- Viene richiesto e concesso il patrocinio dell'Ordine all'incontro di aggiornamento tecnico che la ANIT di Milano sta organizzando a Padova per il 7 ottobre p.v. su "Classi a confronto. Certificazione energetica e classificazione acustica come strumenti per una corretta progettazione".
- Viene pure concesso il patrocinio dell'Ordine all'incontro informativo che l'Associazione Firepro di Lainate (Mi) sta organizzando a Padova presso il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Padova per il 31 maggio p.v.

Esame bilancio consuntivo 2009/preventivo 2010 e programmazione Assemblea di Bilancio

Il Tesoriere, arch. Silvio Visentin, illustra i dati relativi al bilancio economico consuntivo 2009 e quello preventivo 2010.

Viene evidenziato che il consuntivo 2009 chiude con un avanzo di amministrazione pari a € 39582,97. Per quanto riguarda il bilancio di previsione 2010 è stato messo in risalto che negli ultimi anni si è assistito ad una continua diminuzione delle iscrizioni che da circa 140 nel 2007 sono passate a circa 80 nel 2009. Pur in presenza di questo dato, si è ritenuto di mantenere inalterata la quota di iscrizione.

Il Consiglio al termine dell'esposizione, approva all'unanimità i dati di bilancio.

La prevista Assemblea Ordinaria viene convocata per il giorno 17 giugno 2010 alle ore 12.00, in prima convocazione e per il giorno 23 giugno 2010 alle ore 18.00 in seconda convocazione, con il seguente ordine del giorno:

- 1) Bilancio consuntivo 2009/preventivo 2010: esame ed approvazione
- 2) Varie ed eventuali

Corso sulla tariffa professionale e sulle Norme Tecniche per le Costruzioni

Notevole l'interesse degli iscritti per il corso sulla tariffa professionale; oltre 140 i partecipanti.

Anche per le sedi di Este e Cittadella sono pervenute numerose ri-

chieste; circa 50 per Este e oltre 50 per Cittadella. L'arch. G. Negri suggerisce quale sede per Cittadella l'Hotel Rometta; G. Furlan riferisce invece di aver già inoltrato formale richiesta al Comune di Este per l'utilizzo della sala Fumanelli.

Il calendario degli incontri verrà definito nella prossima seduta di Consiglio.

La Segreteria farà le verifiche di disponibilità delle sedi individuate e provvederà successivamente a darne comunicazione agli iscritti interessati.

Prosegue regolarmente il corso sulle Norme Tecniche per le Costruzioni la cui fine è prevista per il 24 maggio p.v.

Corso avvio alla professione in collaborazione con Tecnojus

Il Consigliere R. Meneghetti illustra ai presenti una bozza aggiornata del programma del corso di aggiornamento rivolto alla totalità degli iscritti su una pluralità di temi che vanno dall'inquadramento tecnico giuridico della professione, alla gestione dello studio professionale, alla previdenza, agli aspetti fiscali, ai temi della sicurezza, della certificazione energetica, al catasto, ecc.

Aggiornamento 2° numero di "Architetti Notizie"

Gli architetti P. Simonetto e N. Bedin fanno il punto della situazione circa la raccolta degli articoli per il prossimo numero di "Architetti Notizie" che si rammenta essere incentrato sul tema del "restauro".

Varie ed eventuali

- Lo scorso 7 maggio è stata inaugurata la Mostra "Gianni Braghieri Architetture" ospitata presso Villa Pisani fino al prossimo 12 giugno. Numerose le presenze e interessanti gli interventi. Il Consiglio esprime il proprio plauso per l'allestimento e per il catalogo che raccoglie alcuni saggi critici sull'opera di Braghieri, oltre ai progetti in esposizione con immagini delle opere realizzate.
- In relazione al programmato incontro con gli iscritti alla Sez. B dell'Albo, l'architetto iunior Doris Castello informa che lo stesso avrà luogo il 7 giugno p.v. presso la sede dell'Ordine. Confermata la presenza dell'avv. Giovanni Scudier, legale dell'Ordine e dell'arch. iunior Lisa Borinato, referente per il nord del Coordinamento Consiglieri Architetti Pianificatori iunior Ordini APPC. L'architetto iunior D. Castello comunica al Consiglio di aver partecipato il 6 e 7 maggio u.s. all'iniziativa promossa dall'Ordine degli Architetti, P. P. e C. di Roma sul tema "La figura iunior in Italia dalla formazione alla professione". Nelle due giornate, attraverso dibattiti e tavole rotonde, sono state affrontate le problematiche riguardanti i laureati di primo livello.
- Il Presidente, arch. G. Cappochin, informa il Consiglio che la sig.ra Ornella Lollo, dipendente dell'Ordine, ha preannunciato l'intendimento di usufruire di un periodo di congedo in base alla legge n. 104/92 art. 3, commi 1 e 3. Il Consiglio, nel prenderne atto, da mandato al Consigliere Segretario ed al Tesoriere di esperire quanto necessario per sopprimere alla carenza di personale rapportandosi con la Responsabile della Segreteria, Mara Martinelli.

- Il Consigliere N. Bedin illustra il progetto di allestimento della mostra che si terrà nel prossimo autunno a Tokyo presso l'Istituto di Cultura riferita alla Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin. Si rende necessario riprodurre graficamente alcuni momenti dell'ultima biennale che verranno inseriti nei pannelli in esposizione.

Movimenti dell'Albo

- Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Architettura: Architetti Paolo Lasco, Michela Cappellini, Alessandro Beggiao, Angela Lorenzato, Giulia Tamiazzo, Anghel Camelia Octaviana, Andrea Siviero ed Eleonora Zambon.
- Si delibera la seguente nuova iscrizione nella Sezione B, Settore Architettura: Architetto Junior Davide Toniolo.
- Viene cancellato, su richiesta personale, l'architetto Francesco Scianna.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 18.30

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 26 MAGGIO 2010

Il Consiglio ha inizio alle ore 15.00

Assenti: Arch. A. Zaffagnini e arch. iunior D. Castello

Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente

Viene letto e approvato il verbale della seduta del 12 maggio 2010.

Comunicazioni del Presidente

Si apre la discussione sul punto all'ordine del giorno relativo all'avvio della programmazione prossima edizione "Biennale di Architettura Barbara Cappochin".

Al termine di un ampio confronto, emerge la possibilità di rivedere l'impostazione della mostra che da mostra-vetrina del singolo autore, potrebbe divenire tematica con una pluralità di contributi anche coordinati da un singolo nome. La riqualificazione delle periferie, tema attualissimo e di rilevante interesse anche nazionale, potrebbe essere il filo conduttore della prossima Biennale.

Selezione della posta

- Si prende atto della comunicazione con la quale EsseTiEsse di Padova ha recepito il nostro invito ad organizzare un incontro di approfondimento sul tema dei compiti e delle responsabilità delle imprese, dei professionisti e dei committenti in ottemperanza alla DGRV n. 2774/2009. Stante l'interesse che il tema suscita, si prevede di organizzare due incontri a Padova, uno ad Este ed uno a Cittadella tra fine giugno e inizio luglio.
- EsseTiEsse ha pure trasmesso il programma del corso su "Energie Alternative e Risparmio Energetico" programmato a luglio a Padova all'interno del progetto Tecniciambientali. Adeguata informazione sarà data oltre che agli iscritti all'albo anche alle categorie tecniche interessate aderenti al CUP Veneto.
- Viene dato mandato all'arch. Paolo Simonetto di evadere la richiesta pervenuta dall'editrice Compositori inerente la pubblicazione sulla rivista di architettura e design Ottagono di un

servizio sulla regione Veneto dal punto di vista del territorio e della pianificazione strategica, dei riferimenti culturali e della progettazione architettonica ed urbanistica negli ultimi 10 anni.

- A seguito della richiesta formulata dal Collega Stefano Meneghini, verificati i requisiti necessari, il Consiglio delibera l'inserimento del suo nominativo nell'elenco dei Collaudatori Statici dell'Ordine.
- E' giunta la richiesta dall'Impresa Edile Bortolotto Stefano srl di Pontelongo di una terna di nominativi per effettuare il collaudo statico relativo alla costruzione di un fabbricato residenziale bifamiliare sito a Correzzola in Via Antonino da Milano. Sulla scorta del regolamento, vengono designati gli architetti Pietro Baldan, Francesco Gramegna e Stefano Martignago.
- In riferimento alla comunicazione pervenuta dalla società EasyWork srl con la quale viene richiesto il patrocinio dell'Ordine al Seminario su "Le opere provvisorie e l'importanza fondamentale degli ancoraggi per la loro stabilità strutturale: tipologie e verifica di tenuta che avrà luogo il prossimo 18 giugno ad Abano Terme, il Consiglio ha deliberato di non concederlo. La motivazione di detta deliberazione sta nel fatto che non si ritiene dover avallare iniziative formative promosse da terzi su temi, di sicuro interesse, ma sui quali l'Ordine per i propri iscritti ha già sviluppato percorsi formativi specifici. In riferimento alle comunicazioni e-mail del 14 e 24 maggio u.s. pervenute dal Gruppo Imar con le quali viene richiesto la collaborazione e il patrocinio di quest'Ordine per organizzare convegni finalizzati a sensibilizzare i professionisti – e non solo – sulle tematiche della certificazione energetica, il Consiglio ha deliberato di non concederlo. Non si ritiene infatti dover avallare iniziative che prevedono interventi di carattere commerciale.

Programmazione Assemblea di Bilancio

La prevista Assemblea Ordinaria viene convocata per il giorno 23 giugno 2010 alle ore 12.00, in prima convocazione e per il giorno 28 giugno 2010 alle ore 18.00 in seconda convocazione, con il seguente ordine del giorno:

Bilancio consuntivo 2009/preventivo 2010: esame ed approvazione
Varie ed eventuali

Mostra presso Istituto di Cultura a Tokyo

L'arch. N. Bedin evidenzia al Consiglio che sta proseguendo nella definizione grafica dei pannelli che verranno esposti nel prossimo autunno a Tokyo presso l'Istituto di Cultura in riferimento alla Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin.

Corso sulla tariffa professionale

Si definisce il calendario degli incontri ad Este e a Cittadella come segue: 15, 22 e 29 settembre p.v. ad Este; 13, 20 e 27 ottobre p.v. a Cittadella.

Nel contempo si delibera di posticipare l'ultima lezione del corso di aggiornamento sulla Tariffa Professionale fissata per il 10 giugno p.v. a mercoledì 3 novembre 2010 per consentire la partecipazione, dato il carattere generale dei temi trattati - convenzioni di incarico

per lavori privati e pubblici, norme di deontologia, question time - anche agli iscritti al medesimo corso nelle sedi periferiche di Cittadella ed Este.

I partecipanti al corso saranno invitati a formulare eventuali quesiti in forma scritta, ai quali verrà data risposta in occasione dell'incontro finale.

Conferenza CUP: esame nuovo statuto approvato

Il Presidente, arch. G. Cappochin, evidenzia che è stato approvato nell'assemblea plenaria del 12 maggio u.s. il nuovo statuto del Comitato Unitario Permanente (C.U.P.) degli Ordini e Collegi professionali. Copia del documento viene consegnato ai presenti.

Varie ed eventuali

Incontro 5 giugno 2010 – Sala Rossini, Caffè Pedrocchi - Padova

L'arch. G. Furlan rammenta al Consiglio l'incontro che avrà luogo il 5 giugno p.v. presso la Sala Rossini del Caffè Pedrocchi su "Dialoghi tra Architettura, Cinema e Fotografia" dove sono previsti gli interventi dell'architetto Gianni Brughieri, il fotografo Giovanni Chiaramonte ed il regista cinematografico Carlo Mazzacurati. La Segreteria provvederà a dare comunicazione dell'evento a tutti gli iscritti ai quali è aperta la partecipazione.

Deontologia

Si rimanda al relativo verbale per la revoca della sospensione a tempo indeterminato dall'Albo professionale adottata nei confronti dell'arch. Paolo Carminati.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 18.30

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 16 GIUGNO 2010

Il Consiglio ha inizio alle ore 14.00

Assenti: Arch. G. Furlan, R. Meneghetti e arch. iunior D. Castello

Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente

Viene letto e approvato il verbale della seduta del 26 maggio 2010.

Comunicazioni del Presidente

- L'arch. G. Cappochin informa che il Comitato di Coordinamento degli Ordini degli Architetti P.P.C. del Triveneto si è riunito a Padova, sabato 5 giugno u.s., con l'obiettivo di fornire un contributo condiviso ai lavori della riunione della Delegazione Consultiva convocati a Roma per il 9 e 10 giugno u.s. ed in particolare a quelli della seconda giornata incentrati sulla predisposizione del quadro di raffronto delle proposte in merito agli obiettivi programmatici nazionali 2011-2015. Copia del documento prodotto dal Comitato di Coordinamento viene consegnato ai presenti.

- L'arch. G. Cappochin riferisce inoltre di aver coordinato i lavori della Delegazione Regionale riunitasi a Roma il 9 e 10 giugno u.s. Tra i punti discussi:

Formazione permanente e qualificazione professionale

E' stato ricordato che il contributo fornito dal gruppo di lavoro dell'Ordine di Padova sul tema vuole essere semplicemente una traccia, costruita confrontando le specifiche esperienze di altre categorie professionali, da discutere e approfondire nell'ipotesi che la Delegazione e la Conferenza concordassero in merito alla obbligatorietà della formazione continua.

Al termine di un ampio dibattito sono stati evidenziati gli elementi più rilevanti per la predisposizione, in questa prima fase, di una proposta di documento di principi generali da approfondire in Conferenza.

Riforma delle professioni

Sul tema l'arch. G. Cappochin ha comunicato che l'Assemblea Plenaria del C.U.P. Nazionale ha approvato, lo scorso 12 maggio, all'unanimità, il nuovo Statuto del C.U.P. Nazionale e il nuovo Regolamento della Conferenza, senza modifiche sostanziali rispetto al testo di Regolamento da lui proposto quale membro della Commissione ristretta per la riscrittura.

Ha fatto presente che il testo approvato ricalca sostanzialmente quello della nostra Conferenza degli Ordini, ampliandone gli scopi, l'autonomia e soprattutto prevedendo la partecipazione dell'Ufficio di Presidenza, alle riunioni dell'Assemblea del C.U.P. Nazionale e su invito, con un proprio rappresentante a quelle del Consiglio direttivo.

L'arch. G. Cappochin ritenendo questa una grande opportunità per sviluppare capillarmente la rete delle professioni intellettuali, ha chiesto a tutti i Presidenti di farsi promotori in tal senso nelle proprie realtà territoriali.

In merito alla bozza del "Documento condiviso da Comitato Unitario delle professioni e professioni di area tecnica per il ministro Angiolino Alfano per uno statuto delle professioni" ha sollevato alcune osservazioni.

Ha evidenziato inoltre che ritiene molto grave l'assordante silenzio del C.U.P. Nazionale di fronte al pesante attacco della Presidente di Confindustria in occasione del suo intervento all'assemblea annuale, invitando il C.U.P. a commissionare al CRESME o ad altri autorevoli istituti una capillare indagine documentata in merito alle molte migliaia di miliardi di euro che, ogni anno, vengono elargiti a tutti i livelli, nazionale e territoriali, a piene mani a Confindustria e Sindacati, sulla scorta della quale avviare una immediata campagna di denuncia documentata in merito a chi effettivamente riceve i favori della politica. Con questa raccolta di iniqui privilegi documentati, presentarsi al ministro a chiedere con forza la riforma sui vari temi che interessano ai professionisti italiani, che deve essere incentrata su una politica economica di promozione di meccanismi di filiera e di aggregazione anche interprofessionale, di accesso al credito agevolato, di finanziamento dell'aggiornamento professionale fino ad oggi elargiti a piene mani a tutti i settori economici, con la sola esclusione del mondo professionale.

Ritiene pure importante che vengano apportate significative modifiche al Documento della relatrice Siliquini, coerentemente con

quanto riportato in quello del C.U.P. in merito, in particolare, all'accorpamento degli Ordini e Collegi esistenti, alla tariffa, alla struttura degli Ordini.

Semplificazione delle procedure

E' stato illustrato il documento "La Dematerializzazione" elaborato dall'arch. Capuani sulla scorta del lavoro prodotto dallo specifico gruppo di lavoro, sottolineando che la politica, in questo difficile momento impone che tra le misure anticrisi debbano essere necessariamente inseriti provvedimenti rivolti a semplificare e rafforzare il rapporto tra i professionisti e la Pubblica Amministrazione, anche attraverso percorsi di sussidiarietà e con l'introduzione, nelle procedure tecnico-amministrative delle tecnologie dell'informazione.

Il dibattito è stato rinviato alla prossima riunione della Delegazione auspicando, su questo tema importante, numerosi contributi da parte degli Ordini.

Obiettivi programmatici 2011-2015

E' stato espresso apprezzamento all'ipotesi unanimemente condivisa nella recente Conferenza di Milano, di confronto - per la prima volta tutti assieme - in occasione delle prossime Conferenze degli Ordini, per elaborare un qualificato documento programmatico quinquennale della politica professionale e l'agenda dei relativi temi e strumenti di attuazione, su cui ricercare la più ampia condivisione, mettendo da parte appartenenze e cartelli elettorali e antepoendo l'interesse generale alle nostre legittime personali aspirazioni.

E' stata effettuata una analisi dei documenti più significativi in circolazione e cioè dei contributi pervenuti dall'Ordine di Roma, dal Coordinamento degli Ordini del Triveneto e quello elaborato a più mani denominato "Progettare il Futuro".

- Il Presidente lascia la parola all'arch. G. Negri per relazionare sulla partecipazione all'Expo Italia Real Estate (Eire) il 9 giugno u.s. insieme all'arch. G. Furlan. Viene sottolineata la presenza di AUDIS (Associazione Aree Urbane Dismesse) con uno stand dedicato alla Rigenerazione Urbana. Quattro città socie di AUDIS (Modena, Padova, Piombino, Venezia) hanno presentato le loro strategie per l'attuazione della rigenerazione nei prossimi anni e alcuni importanti progetti pronti ad essere realizzati. Il Comune di Padova, con l'Assessore Ivo Rossi, ha presentato il programma d'intervento per il rinnovo urbanistico del territorio comunale basato sulla riorganizzazione complessiva del sistema d'infrastrutture della mobilità; il Comune di Modena ha invece presentato un quadro di progetti di rigenerazione urbana che puntano a riscoprire il valore di "essere città" del suo territorio. L'assessore Daniele Sitta ha presentato i casi del Nodo Stazione, della Manifattura Tabacchi e della Stazione Piccola. Interessante nel pomeriggio l'intervento dell'arch. Andrea Boschetti, fondatore di Metrogramma sul progetto di riqualificazione degli spazi pubblici della città di Milano. Il Consiglio al termine dell'esposizione da mandato all'arch. G.

Negri di esplorare un'eventuale collaborazione con AUDIS, anche a livello regionale.

Selezione della posta

- Relativamente all'istanza pervenuta dal Giudice Zancan del Tribunale di Vicenza di segnalare il nominativo di un professionista disponibile quale Consulente Tecnico d'Ufficio per una causa civile esperta in liquidazione parcelle riferite a opere pubbliche, il Consiglio delibera di indicare l'arch. Liliana Montin, quale componente la Commissione Parcelle dell'Ordine.
- In riferimento alla richiesta pervenuta dal Direttore dello SPISAL di Padova, dr. F. Sarto, si delibera la trasmissione dell'elenco dei professionisti iscritti all'Albo, risultanti ai nostri atti in possesso dell'attestato di frequenza a specifico corso di 120 ore in materia di sicurezza di cui al D.Lgs. 494/96 (comma 2 art. 10) e successivo Dlgs. 81/2008 (art. 98).
- Sulla scorta di tale istanza e premesso che l'Ordine ha costantemente aggiornato l'elenco degli iscritti che hanno frequentato corsi sulla sicurezza cantieri di 120 ore promossi in collaborazione con EsseTiEsse srl e quindi che sono in possesso del relativo attestato, si delibera di inoltrare apposita comunicazione a tutti gli iscritti all'Albo richiedendo a quanti di loro abbiano frequentato analoghi corsi presso altri Enti autorizzati, di trasmettere copia dell'attestato di frequenza da questi rilasciato per consentirci l'aggiornamento del dato in questione.
- A seguito della richiesta formulata dal Collega Iris Baccini, verificati i requisiti necessari, il Consiglio delibera l'inserimento del suo nominativo nell'elenco dei Collaudatori Statici dell'Ordine.
- In riferimento alla richiesta di patrocinio avanzata dagli architetti J. Adda e A. Andrian per conto di Overview editore per la pubblicazione di un libro fotografico avente come soggetto alcuni luoghi dell'Azienda Ospedaliera di Padova, il Consiglio delibera di invitare i colleghi in occasione della prossima seduta di Consiglio per avere maggiori dettagli sull'iniziativa.
- Riguardo alla comunicazione pervenuta dalla società Cadline Software srl di Selvazzano Dentro con la quale viene richiesto il patrocinio e la collaborazione dell'Ordine per la promozione di seminari formativi su temi quali la "Procedura per l'inserimento fotografico" e "La certificazione energetica" il Consiglio delibera di non riscontrare positivamente l'istanza in quanto dalla documentazione trasmessa si evidenzia un predominante carattere commerciale delle iniziative.
- Analoga deliberazione viene assunta sulla richiesta di patrocinio pervenuta dalla Bampi spa di Lonato (Bs) per un convegno tecnico su "Il ruolo degli impianti di evacuazione e trasporto all'interno dell'edificio" previsto per il prossimo 16 luglio a Padova.
- In relazione alla lettera di presentazione del StoneOptikontm DVD, sul quale il Consiglio dell'Ordine ha condiviso l'apprezzamento espresso dall'arch. Rosanna Gerini, Consigliere dell'Ordine di Milano, il Consiglio incarica la segreteria evadere la richiesta di indirizzario degli iscritti al nostro Albo per l'inoltro di una informativa nei termini anticipati. Per quanto concerne la

possibilità di organizzare dei seminari di divulgazione sempre inerenti il prodotto oggetto della comunicazione, il Consiglio conferma la decisione assunta da tempo di non intervenire a sostegno di qualsivoglia iniziativa a carattere commerciale.

- Viene data lettura della nota pervenuta da un Collega con la quale solleva alcune obiezioni sulle recenti modifiche statutarie di Inarcassa. Il Consiglio delibera di trasmetterne copia al Delegato Provinciale, arch. Maurizio Marzola.
- Al fine di poter verificare – a seguito segnalazione pervenuta all'Ordine – un eventuale abuso del titolo professionale, il Consiglio incarica il Consigliere Segretario di inoltrare formale richiesta al Comune di Saonara della documentazione riferita ai progetti oggetto della segnalazione in questione.
- Al Consigliere Segretario viene pure dato mandato di verificare la legittimità di un bando di affidamento di incarichi emanato dal Comune di Cadoneghe.
- Stante la nota pervenuta dal Centro Carlo Scarpa di Treviso, il Consiglio delibera di aderire alla proposta di organizzare una visita guidata a Villa Palazzetto a Monselice. Viene dato incarico al Consigliere Andrea Gennaro di definire l'operatività per sabato 10 luglio.

Esame ed approvazione bilancio FOAV

L'arch. G. Cappochin comunica che l'annuale Assemblea FOAV è stata convocata per il 16 giugno 2010 a Verona. All'ordine del giorno il bilancio consuntivo 2009 e quello preventivo 2010, il confronto sull'organizzazione delle Commissioni Interne degli Ordini provinciali e un intervento dell'arch. L. Bellicini del Cresme sull'analisi della situazione di crisi nel settore edilizio e professionale. Esaminati i dati di bilancio, il Presidente evidenzia che la quota a carico dei singoli Ordini provinciali è rimasta invariata rispetto allo scorso anno, pari cioè a € 5,00/iscritto.

Chiarimenti su alcune voci verranno richiesti in occasione del prossimo Consiglio FOAV convocato per oggi stesso presso la nostra sede.

Il Consiglio, provvede inoltre ad individuare i membri esterni che parteciperanno ai lavori assembleari; vengono nominati gli architetti J. Adda, M. Striolo, R. Zandarin, M. Michelazzo e L. Baruffaldi.

Mostra presso Istituto di Cultura a Tokyo

L'arch. G. Cappochin comunica che i partecipanti alla mostra nel prossimo autunno a Tokyo presso l'Istituto di Cultura in riferimento alla Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin, hanno raggiunto le 40 unità.

Il Consigliere Nicla Bedin approfitta per comunicare che lunedì scorso è stato rimosso il Tavolo dell'Architettura da Piazza Cavour a cura della ditta Arte che ne aveva anche curato la realizzazione su progetto dell'arch. Zaha Hadid. Il Presidente, arch. G. Cappochin, al riguardo anticipa che probabilmente il manufatto sarà ospitato prima a Belluno e poi a Verona.

Incontro informativo di aggiornamento professionale proposto da Tecnojus

L'arch. R. Balasso, Presidente Tecnojus, ha proposto un evento/incontro informativo sul novellato articolo 6 del testo unico edilizia, relativo all'attività edilizia libera, entrato in vigore il 26 maggio in seguito alla conversione in legge, con modifiche, del decreto legge 40/2010.

L'incontro illustrerebbe l'attività edilizia "liberalizzata", in rapporto agli adempimenti prescritti, ed in particolare alla relazione tecnica di asseverazione qualora l'intervento riguardasse la manutenzione straordinaria. Nell'incontro potrà essere approfondito l'illustrazione dell'intervento di manutenzione straordinaria nella sua qualificazione tecnico-giuridica vigente, anche in relazione alle norme tecniche per le costruzioni di cui al d.m. 14-1-2008.

Viene dato incarico alla Segreteria di provvedere – in accordo con l'arch. R. Balasso – a definire la data dell'incontro e gli aspetti operativi.

Varie ed eventuali

- Il Consigliere Segretario, arch. Liliana Montin, informa il Consiglio che il periodo di congedo straordinario richiesto dalla dipendente sig.ra O. Lollo in base alla legge n. 104/92 art. 3, commi 1 e 3, è di circa due anni; decorrerà infatti dal 12 luglio p.v. fino alla data di revisione della Commissione Medica prevista per il 16 febbraio 2012. Poiché la sig.ra Lollo nella seduta del 1° aprile 2009 era stata designata quale incaricata delle misure di prevenzione incendi e della gestione dell'emergenza, stante un così lungo periodo di assenza dal luogo di lavoro, tale designazione viene revocata. A ricoprire tali ruoli viene designata la sig.ra Fernanda Marchi per la quale si provvederà per gli opportuni corsi di formazione. Apposita comunicazione verrà data al RSPP, ing. Guido Cassella.
- L'arch. N. Bedin informa il Consiglio che nei giorni scorsi ha consegnato alla Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi della Regione Veneto il DVD contenente le ulteriori schede riferite agli edifici catalogati oggetto di integrazione del PTRC sul tema della ricognizione delle architetture moderne e contemporanee del '900. L'ultimo gruppo di schede verrà consegnato entro la fine del mese.

Movimenti dell'Albo

- Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Architettura: Architetti Tommaso Viola, Carla Palù e Giorgia Saini.
- Si delibera la seguente nuova iscrizione nella Sezione A, Settore Pianificazione Territoriale: Pianificatore Territoriale Sergio Copiello.
- Viene cancellato per decesso avvenuto il 18 maggio 2010 l'arch. Sergio Rossato.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 18.30

SERVIZI DELL'ORDINE

LE CIRCOLARI DEL DR. ADOLFO BRUZZO

Dottore Commercialista - Revisore contabile in Padova

Stante la copiosità dei documenti redatti dal dr. A. Bruzzo e l'impossibilità di un immediato inoltrare degli stessi alla totalità degli iscritti, il Consiglio dell'Ordine ha deliberato che le circolari vengano messe a disposizione attraverso il sito dell'Ordine.

INDIRIZZO E-MAIL

Per garantire una comunicazione tempestiva ed efficace, **si invitano gli iscritti a mantenere attivo il proprio indirizzo e-mail e ad informare l'Ordine di eventuali variazioni dello stesso.**

SI AVVERTONO INOLTRE GLI ISCRITTI CHE VERRANNO CANCELLATI GLI INDIRIZZI E-MAIL CHE RISULTERANNO INATTIVI NONOSTANTE I RIPETUTI SOLLECITI AD OVVIARE AI MALFUNZIONAMENTI EVIDENZIATI.

ABBONAMENTO RIVISTE

Anche per l'anno in corso l'Ordine si è attivato per ottenere tariffe speciali di abbonamento riservate agli iscritti.

I moduli per la sottoscrizione degli abbonamenti alle riviste per l'anno 2009 sono disponibili sul sito dell'Ordine www.pd.archi-world.it

Si rammenta che la sottoscrizione in alcuni casi deve avvenire attraverso la Segreteria dell'Ordine.

AGENDA CONCORSI

Un servizio di segnalazione di concorsi di progettazione nazionali ed internazionali, affidamenti d'incarico.

E' un servizio di segnalazione di concorsi di progettazione nazionali ed internazionali, affidamenti d'incarico e concorsi per la P.A., destinato alla categoria degli architetti, nato dalla collaborazione di circa venti Ordini provinciali e messo a disposizione degli iscritti gratuitamente.

I possessori di indirizzo e-mail riceveranno settimanalmente una newsletter oltre a poter fruire delle medesime informazioni attraverso il sito www.agendaconcorsi.com

Per accedere alla lettura dei bandi di concorso è necessario indicare il proprio nome utente e la password.

Per ottenere i dati per il riconoscimento rivolgersi alla segreteria dell'Ordine.

Per altre informazioni potete scrivere a info@agendaconcorsi.com indicando sempre nome, cognome, numero di iscrizione e Ordine di appartenenza.

ISTAT - ADEGUAMENTO TARIFFA PER LE PRESTAZIONI URBANISTICHE

Gennaio 2010 + 1.600,0

Aprile 2010 + 1.612,4

Luglio 2010 + 1.620,0

A seguito dell'aggiornamento dell'Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati del mese di **luglio 2010**, per lo stesso mese di luglio 2010 la Tariffa per le prestazioni urbanistiche, rispetto al periodo iniziale (dicembre 1969 = 0), è adeguata al valore di **1600**.

Come è noto l'adeguamento della Tariffa Urbanistica (Circ. min. LL.PP. 1.12.1969, n. 6679) ha carattere di automaticità, nel senso che i compensi stabiliti dalla citata circolare debbono ritenersi aumentati in corrispondenza delle variazioni dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, sempreché queste portino ad una variazione tale da portare l'indice alla decina successiva (ad es. da 1371,2 a 1383,7).

Si precisa inoltre che vanno applicate le variazioni verificatesi al momento della stipula della convenzione o del conferimento dell'incarico, e non quelle vigenti al momento del compimento delle singole prestazioni (Circ. Min. LL.PP. 10.2.1976, n. 22).



**Ordine degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia di Padova**

35131 Padova - Piazza G. Salvemini, 20
tel. 049 662340 - fax 049 654211
e-mail: architettipadova@awn.it

www.pd.archiworld.it

2022
ATTUALITÀ